



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

6 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

06-07-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	06/07/2021	4	Bonomi: Il ministro ci convochi presto <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	06/07/2021	6	Intervista Riccardo Di Stefano - Di Stefano: il Pnrr è un'occasione unica per l'Italia = Il Pnrr è una occasione unica per il Paese <i>Nicoletta Picchio</i>	4
SOLE 24 ORE	06/07/2021	6	Franco: Le infrastrutture green spingeranno crescita e lavoro <i>Nicoletta Picchio</i>	6
SOLE 24 ORE	06/07/2021	8	Da Mattarella e Macron rilancio del progetto di una Europa forte = Da Mattarella e Macron rilancio sul progetto Ue di sovranità condivisa <i>Lina Palmerini</i>	8
MATTINO	06/07/2021	11	Bonomi: Sfida al divario Finora spesi male i fondi <i>Andrea Ferraro</i>	10
SICILIA CATANIA	06/07/2021	10	Confindustria Giovani alla politica: Ricostruire il Paese <i>Paolo Rubino</i>	11

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	06/07/2021	2	Musumeci incassa un aumento di consenso Tutti i sindaci siciliani in calo di popolarità <i>Mario Barresi</i>	12
SICILIA CATANIA	06/07/2021	2	Il tempo della svolta è adesso = Il tempo della svolta è adesso <i>Giovanni Ruvolo</i>	15
SICILIA CATANIA	06/07/2021	3	Intervista a Salvo Pogliese - Pogliese: La città è con me Nessun alt al mandato-bis <i>Mario Barresi</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	06/07/2021	4	Tutte le falle dell'antincendio così la Sicilia resta preda del fuoco = I puntuali ritardi dell'antincendio così la Sicilia resta preda del fuoco <i>Tullio Filippone</i>	18
SICILIA CATANIA	06/07/2021	10	Verso il via libera ai fondi Pnrr <i>Chiara De Felice</i>	20
SICILIA CATANIA	06/07/2021	12	Giustizia: il ministro Cartabia Non possiamo difendere status quo, obbligo cambiare = I Tribunali siano in sinergia col territorio <i>Redazione</i>	21

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	06/07/2021	6	"Kalat" in fumo rogo doloso danni per milioni <i>Gianfranco Polizzi</i>	23
SICILIA CATANIA	06/07/2021	12	Appalti a rischio nell'edilizia per il forte rincaro dei materiali Il ferro è aumentato del 150% <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	06/07/2021	12	Bianco: Collaboriamo per aiutare la città che precipita Sangiorgio: Giudica anche chi ha contribuito al dissesto <i>Redazione</i>	26

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	06/07/2021	29	Effetti collaterali influenti, ma poco considerati, del Superbonus <i>Giuseppe Scannella</i>	27
-----------------	------------	----	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	06/07/2021	2	Wall Street brucia ogni record ma gli acquisti continuano Petrolio ai massimi da tre anni = Wall Street brucia ogni record Ma gli acquisti continuano <i>Vito Lops</i>	28
SOLE 24 ORE	06/07/2021	3	Caccia ai gioielli di Piazza Affari Accelera lo shopping dei colossi esteri = Italia, shopping dei big esteri: caccia ai gioielli di Piazza Affari <i>Carlo Festa</i>	30
SOLE 24 ORE	06/07/2021	4	Aiuto per gli affitti nei centri commerciali Il bonus auto punta anche sull'usato = Bonus affitti ai centri commerciali <i>Carmine Marco Fotina Mobili</i>	32
SOLE 24 ORE	06/07/2021	4	Cig anche alle imprese sotto i 15 dipendenti, verifica sulle risorse <i>Giorgio Claudio Pogliotti Tucci</i>	34

Rassegna Stampa

06-07-2021

SOLE 24 ORE	06/07/2021	5	Rush sul Dl semplificazioni: pressing per estendere il 110% = Corsa alle estensioni per il 110% Edilizia, difformità fino al 3% <i>Giorgio Santilli</i>	35
SOLE 24 ORE	06/07/2021	13	La scommessa del Pnrr è vincente anche attraverso l'uguaglianza di genere <i>Cristina Sivieri Tagliabue</i>	38
SOLE 24 ORE	06/07/2021	16	Ferrovie, la sfida del trasporto merci: raddoppiare la quota entro il 2030 <i>Marco Morino</i>	40
SOLE 24 ORE	06/07/2021	23	Bollette, un fondo da 1,2 miliardi per ridurre il peso dei rincari record <i>Celestina Dominelli</i>	42
SOLE 24 ORE	06/07/2021	31	Fondo perduto integrativo al netto dei sostegni automatici <i>Andrea Dili</i>	44
CORRIERE DELLA SERA	06/07/2021	32	Sostegni bis, eco-bonus alle auto Sospensione parziale dell'Imu <i>Enrico Marro</i>	46

Confindustria. Carlo Bonomi

Bonomi: «Il ministro ci convochi presto»

Ammortizzatori
«L'avviso comune firmato
sia il primo mattone
di una grande casa di tutti»

Nicoletta Picchio

«Spero che l'avviso comune firmato da noi, dal governo e dai sindacati possa essere il primo mattone di una grande casa comune, dove siamo tutti chiamati a creare un futuro migliore per i nostri figli, i nostri territori, le nostre imprese. Un anno fa ho lanciato il Patto per l'Italia, oggi vedo che quella voglia di creare un paese migliore forse comincia da avverarsi». Carlo Bonomi guarda avanti, alle riforme, «58» che dovranno essere realizzate, come prevede il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per rispondere alle disuguaglianze e realizzare una sostenibilità ambientale, economica e sociale. «Se non creiamo uno Stato moderno, efficiente e inclusivo noi falliamo». Affermazione che diventa una sfida ancora più forte al Sud: «sono

state stanziante tante risorse ma spese male. Bisogna fare autocritica: quando si spendono solo il 50% dei fondi di coesione vuol dire che le risorse c'erano e non siamo stati in grado di scaricarle a terra», ha detto il presidente di **Confindustria**, a Benevento, all'inaugurazione dell'hub vaccinale dell'area industriale di Ponte Valentino «motivo di grande orgoglio, la salute è un tassello irrinunciabile».

Nell'avviso comune della scorsa settimana c'è il riferimento ad una delle riforme da realizzare, quella degli ammortizzatori sociali, su cui Confindustria preme da un anno, da quando ha presentato una proposta sull'argomento. «Spero che saremo chiamati nel più breve tempo possibile. Siamo in attesa di vedere il testo annunciato dal ministro Orlando, ancora non abbiamo visto niente. Confindustria,

governo e sindacato hanno firmato un testo, l'avviso comune, dove espressamente si dice che si vuol fare una riforma su principi condivisi. Per avere principi condivisi, però, bisogna avere un documento, discuterne insieme».

Bonomi si è soffermato sul reddito di cittadinanza, lanciando una proposta: cumularlo con un reddito di lavoro stagionale. «Chi ha il reddito di cittadinanza non lo perde nel caso in cui trovi un reddito. Lo perde se per due volte risponde no alla chiamata di lavoro. È una strada su cui Confindustria è disposta a ragionare con chiunque ne voglia parlare». È positivo, per il presidente di Confindustria, che il 40% delle risorse del Pnrr siano per il Sud, superiori al 34% di cui si era parlato: «come Confindustria abbiamo spinto molto». Ci vogliono però progetti seri e le condizio-

ni di sistema che permettano di scaricare a terra le risorse: «l'ho dichiarato anche da presidente di Assolombarda, la ripartenza del paese si sarebbe generata dal Sud e da Roma. È una grande sfida per tutto il paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Peso: 13%

CONFINDUSTRIA

**Di Stefano:
il Pnrr è
un'occasione
unica per l'Italia**

Nicoletta Picchio — a pag. 6

«Il Pnrr è una occasione unica per il Paese»**L'intervista****Riccardo Di Stefano**

Presidente Giovani di Confindustria

Nicoletta Picchio

Esordisce con una domanda, che è una sfida: «cosa vogliamo leggere nei libri di storia sul periodo che stiamo vivendo oggi?» E prosegue: «siamo tutti coautori, occorre dimostrare un senso di responsabilità collettivo per costruire un nuovo paese e una nuova Europa, puntando su innovazione, sostenibilità, conoscenza. Con le imprese al centro, motore di lavoro e benessere». È la «Storia futura», titolo che Riccardo Di Stefano ha scelto per il convegno dei Giovani imprenditori, il 9 luglio a Genova, che quest'anno celebra il 50° anniversario. «La storia futura è quello che scegliamo, oggi, di diventare. Il Pnrr è un'occasione unica, abbiamo una incredibile quantità di risorse, ma servono anche visione, metodo e tempi certi di attuazione delle riforme. Dobbiamo realizzare ciò che non siamo riusciti a fare negli ultimi 30 anni. Siamo orgogliosi che saranno con noi tutti i

rappresentanti di partito: Conte, Letta, Meloni, Renzi, Salvini, Tajani. Ci saranno anche i ministri Bonetti, Brunetta e Cingolani. È con la politica che vogliamo parlare del futuro, dell'impresa giovanile, della responsabilità di agganciare

questo boom economico, di essere concreti nell'implementazione del Pnrr in ottica generazionale».

L'impresa di crescere, è il sottotitolo del convegno. «Le imprese hanno dimostrato di aver tenuto in piedi il paese. Ora dobbiamo riflettere su come fare impresa nel post pandemia: sostenibilità e digitalizzazione sono imprescindibili, le aziende vanno accompagnate nel cambiamento. Bisogna stimolare l'open innovation, affrontare il tema della formazione, affinché siano disponibili competenze adeguate, fare rientrare i cervelli, aumentare la capacità di ricerca».

Su quali direttrici immagina l'Italia del futuro?

Primo, occorre imparare dalla pandemia le lezioni sulla resilienza dei sistemi sanitari, il rapporto tra cittadino, imprese e Pubblica amministrazione, l'Europa come casa comune. Secondo, il lavoro: formazione, parità di genere, occupabilità e non salvaguardia del posto di lavoro, crescita economica. Terzo aspetto, la cittadinanza globale, declinata come ambiente, sostenibilità, multilateralismo, industria inserita nelle catene globali del valore. Infine la libertà economica, e in questo aspetto includo fisco, credito, imprenditorialità giovanile e spinta all'innovazione.

Molti politici: serve un**confronto diretto?**

È necessario un dialogo: oggi abbiamo Mario Draghi, che è la scelta migliore possibile. Ma per realizzare il Pnrr occorreranno anni, dopo di lui arriverà un governo politico e vogliamo avviare un confronto da subito, presentare le nostre proposte, ascoltare la loro visione di futuro del paese. Ci aspettiamo un'azione riformatrice forte, dalla Pa, alla giustizia, al fisco, alle politiche attive del lavoro e ammortizzatori sociali. Attenzione ai giovani e al problema demografico che ha l'Italia. Per generare quel fattore fondamentale per l'economia che è la fiducia. Abbiamo la percezione di un nuovo miracolo economico, con un pil attorno al 5 per cento. Bisogna stimolare la ricerca, l'innovazione, il rapporto tra le università e le imprese, l'interazione lungo le filiere. Gli investimenti stanno ripartendo e c'è bisogno di una partnership pubblico privato per andare anche oltre gli obiettivi di



Peso: 1-1%, 6-22%



crescita individuati nel Pnrr.

Riforme: quali le priorità?

C'è bisogno di rimettere in moto il paese, creare un contesto favorevole all'impresa. Occorre un fisco che non sia repressivo, ma incentivi comportamenti virtuosi. Che sostenga una maggiore patrimonializzazione delle imprese. Una pubblica amministrazione che funzioni e non sia di ostacolo. Un'urgenza delle prossime settimane è una riforma delle politiche attive e degli ammortizzatori sociali. Non mi aspetto licenziamenti, l'industria piuttosto cerca

competenze che non trova. Ma occorre rivedere tutto il sistema per offrire garanzie universali e migliorare l'occupabilità delle persone, con la formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani imprenditori. Il Presidente Riccardo Di Stefano



Peso:1-1%,6-22%

Franco: «Le infrastrutture green spingeranno crescita e lavoro»

Dialogo B20-G20. La presidente Marcegaglia: «Accelerare inclusione finanziaria e transizione ecologica». Messina (Intesa): «Combattere le disuguaglianze». Più collaborazione pubblico-privato

Nicoletta Picchio

Finanza e infrastrutture sostenibili per spingere la crescita. Intensificando il rapporto pubblico e privato per un'azione efficace e in tempi congrui. Occorre potenziare gli investimenti: di questo si è parlato ieri nella riunione del B20, aperta dalla presidente, Emma Marcegaglia, e dal chair della Task force Finanza e Infrastrutture, Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo. Un confronto che ha coinvolto il governo, con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e protagonisti del mondo dell'economia, come Gabriele Galateri di Genola, presidente di Generali, l'ad di Webuild, Pietro Salini, entrambi membri dell'Advisory Board del B20, Robert S. Kapito, presidente di BlackRock, Shemara Wikramanayake, ad Macquarie Group. Un incontro che si è svolto in vista della riunione dei ministri delle Finanze e delle Banche centrali del G20 che si terrà a Venezia dal 9 al 10 luglio.

«È fondamentale che il G20 sostenga, accelerandola, l'inclusione finanziaria, che incoraggi l'impact investing, che favorisca la transizione verso un'economia sostenibile. Gli investimenti in infrastrutture sostenibili sono quantomai importanti, per sfruttare in pieno il loro potenziale è necessario garantire alle pmi l'accesso al capitale e sostenere lo sviluppo delle nuove catene del valore globali, accelerando l'innovazione nel sistema finanziario», ha esordito la presidente Marcegaglia.

I due temi, finanza e infrastrutture, «giocano un ruolo cruciale per accelerare la crescita, verso un percorso sostenibile, inclusivo e di impatto. La sfida è che la crescita segua queste tre direttrici per i prossimi dieci anni e il compito di questa Task

force è di incidere per combattere le disuguaglianze», è la convinzione di Messina che ha parlato di Recovery Impact Plan e di una nuova equazione basata sulle tre P: Persona, prosperità e pianeta, ma anche partnership pubblico-privato. Per il banchiere bisogna trovare soluzioni di investimento e finanziamento che attraverso l'uso di fondi pubblici e risparmi privati «possano generare un impatto reale, con una capacità di esecuzione adeguata. Le banche di sviluppo e i governi dovrebbero lanciare fondi di impatto specializzati. I governi dovrebbero creare il quadro e gli incentivi affinché il settore privato si adatti e agisca per avere un impatto sull'ambiente e sulla società». Ed ha presentato tre proposte: fondi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture, con focus su quelle sociali; programmi internazionali di finanza di impatto, che in Italia durante la pandemia, hanno dimostrato l'efficacia della collaborazione pubblico-privato; fondi di impatto per le filiere internazionali, per sviluppare ecosistemi di innovazione al servizio di distretti, grandi imprese e pmi. A suo parere occorre facilitare l'accesso al debito e ai mercati azionari per le Pmi e il G20, secondo Messina, dovrebbe facilitare il partenariato pubblico-privato.

Sul rafforzamento del rapporto pubblico-privato concorda anche il ministro Franco: «i governi non possono fare tutto da soli, nella transizione energetica e nella realizzazione di infrastrutture sostenibili, occorre il concorso di investitori privati. Le infrastrutture green aumenteranno la crescita e l'occupazione e renderanno le economie più resilienti».

Il presidente di Generali, Galateri di Genola, ha sottolineato il ruolo

delle assicurazioni: «possono essere fondamentali per realizzare infrastrutture sostenibili. Il settore privato può essere un prezioso consigliere per i governi - ha continuato nel suo intervento - per progettare strategie a lungo termine. Il settore assicurativo globale stanziava circa 726 miliardi di dollari per le infrastrutture, che rappresentano solo il 2,2% del risparmio gestito. Possiamo fare molto di più e il senso della Task force B20 va in questa direzione. La finanza sta accettando queste sfide e stimolando efficacemente la discussione con i regolatori sulla convergenza degli obiettivi politici con il quadro normativo».

Per l'ad di Webuilt, Salini, l'aspetto prioritario è ricostruire la fiducia. E sviluppare le infrastrutture anche nei paesi più indietro, come l'Africa. «Bisogna far sì che i privati investano non solo in Europa e negli Usa. Il mondo è collegato, come ha dimostrato questa pandemia, stiamo andando verso i 9 miliardi di persone a livello globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina: finanza e infrastrutture cruciali per accelerare la crescita verso un percorso sostenibile



Peso:41%



14-15 miliardi

INVESTIMENTI AMBIENTALI

Sono 14-15 i miliardi di investimenti di Banca d'Italia allineati ai criteri ambientali, sociali e di buon governo delle imprese



EMMA MARCEGAGLIA

«Per sfruttare in pieno il potenziale degli investimenti in infrastrutture sostenibili è necessario garantire alle Pmi l'accesso al capitale»

I NUMERI

190 mld -30%

Il perimetro potenziale

È il perimetro delle attività gestite in autonomia da Banca d'Italia e alle quali si applicherà in prospettiva la Carta degli investimenti sostenibili: si tratta di 148 miliardi di asset relativi al portafoglio finanziario e di 44 miliardi di riserve valutarie. La Carta non si applicherà invece ai portafogli di politica monetaria, la cui gestione è responsabilità dell'Eurosistema.

L'intensità carbonica

È la riduzione dell'intensità carbonica che Bankitalia ha già ottenuto per il 2020 nel suo portafoglio azionario rispetto ai livelli del 2018, quando i fattori ambientali, sociali e di governance (Esg) non venivano ancora considerati. In pratica, si tratta dei risparmi di anidride carbonica pari alle emissioni annue di una città di 210mila abitanti.

Ministro dell'Economia.

Per Daniele Franco «i governi non possono fare tutto da soli, nella transizione energetica e nella realizzazione di infrastrutture sostenibili»

IMAGOECONOMICA



Peso: 41%

ITALIA-FRANCIA

Da Mattarella e Macron rilancio del progetto di una Europa forte

«Francia e Italia sono chiamate a esprimere forza propulsiva per contribuire a far compiere all'Unione un'ulteriore tappa verso la piena sovranità europea» ha detto Sergio Mattarella, nel discorso alla Sorbona. Piena unità di intenti con Emmanuel Macron. — a pagina 8



Da Mattarella e Macron rilancio sul progetto Ue di sovranità condivisa

La visita a Parigi. Affondo sull'immigrazione: in Italia c'è chi si illude di poter mettere il cartello «vietato entrare». Anche Bonomi alla cena di Stato

Lina Palmerini

«Una ulteriore evoluzione della nostra Unione appare oggi ineludibile. Francia e Italia devono essere protagoniste di questa trasformazione». È uno dei passaggi del suo discorso alla Sorbona ma è il senso stesso della sua visita di Stato a Parigi, la prima per Sergio Mattarella dopo la pandemia. C'è sicuramente l'intenzione di rafforzare la relazione speciale con l'Eliseo ma soprattutto c'è la volontà comune, con Macron, di remare nella stessa direzione: quella di un rilancio dell'Ue che includa pezzi importanti di sovranità condivisa. Un obiettivo declinato sia nel faccia a faccia con il

presidente francese che nel suo discorso alla Sorbona che è stato anche un po' il manifesto del suo settennato. Nel senso che l'uropeismo è stato uno dei principi-guida del suo mandato, pur non mancando di denunciare le responsabilità di Bruxelles sul dossier immigrazione. Lo definirà un «vulnus» ma proprio per questo — dice — è necessario spingersi più in là. «L'accrescimento della comune, condivisa, sovranità europea è l'obiettivo su cui lavorare».

Un approccio che fino a un po' di anni fa trovava prudenza e freddezza all'Eliseo ma che adesso vede Macron sulla stessa linea. «L'anno appena trascorso — ha detto il presiden-

te francese — ha messo in luce una volontà forte di Germania, Italia e Francia di lavorare insieme e costruire un'ambizione europea condivisa per un'Europa più giusta, più verde, che lascia più spazio ai suoi giovani». È



Peso: 1-3%, 8-34%

vero che su questo cammino c'è l'incognita delle elezioni presidenziali francesi del prossimo anno ma è da questa visuale che va guardato l'incontro di ieri tra i due presidenti. Non a caso, Macron ha speso parole come «amicizia, stima» e perfino «ammirazione» verso Mattarella, a sottolineare una sintonia non solo personale ma sulle prospettive politiche europee. Qualcuno potrebbe leggerci l'auspicio dell'Eliseo di mantenere il quadro istituzionale italiano così com'è – Mattarella al Quirinale e Draghi a Palazzo Chigi – perché il più idoneo a sostenere il Pnrr e ad affrontare la futura trattativa sul nuovo patto di stabilità – quando si dovrà parlare di debiti – e riforma delle istituzioni. In effetti, ieri il capo dello Stato è stato netto quando ha parlato della necessità di «strumenti istituzionali adeguati per affrontare problemi sempre più complessi. La politica del caso per caso non basta». Insomma, il cambio di paradigma economico scattato con la pandemia ha bisogno di trovare un approdo più fermo e concludente.

Nel suo intervento alla Sorbona – terminato con un lunghissimo applauso – ha spiegato da che parte sta l'Europa: «Non vi può essere democrazia senza libertà; libertà senza democrazia; libertà e democrazia senza giustizia sociale». Dunque, L'Ue

non come un luogo di convenienze, non un posto dove far rivivere «i canoni obsoleti del "sacro egoismo" delle ottocentesche rivoluzioni nazionali». Un messaggio ai sovranisti e a quei Paesi, detti frugali, che adottano regimi fiscali vantaggiosi sul piano nazionale ma poi impartiscono lezioni agli altri.

La critica più sferzante, però, è sull'immigrazione dove ha infilzato alcuni politici che propongono scorciatoie irrealistiche. «In Italia qualcuno si illude che si possa mettere il cartello divieto d'ingresso», ha detto nel suo incontro a porte chiuse con Macron sostenendo la necessità di dare un aiuto concreto all'Africa. «Alla pandemia abbiamo saputo dare una risposta europea, alla crisi economica altrettanto. Alle migrazioni, ovvero al tema che interpella i nostri valori e mette in gioco la nostra capacità geopolitica, non siamo ancora riusciti a dare una risposta efficace e comune».

Ecco, su questo fronte o su quello economico mette in guardia dai rischi perché «le solenni decisioni assunte da ciascun popolo al momento dell'adesione al progetto non possono essere contraddette se non a prezzo dell'abbandono». In sostanza, dopo la scelta di adottare una «politica fiscale comune per contrastare la crisi» non si può tornare indietro se non

a prezzo della fine di una storia. Certo, molto «dipenderà dal modo in cui i singoli Stati realizzeranno i Pnrr» che devono «essere motore di rilancio, non un'unione del debito». E, quasi prendendo un impegno per l'Italia, dice: «Non possiamo fallire». In serata la cena organizzata all'Eliseo da Macron in onore di Mattarella alla quale hanno partecipato personalità del mondo delle istituzioni, dell'economia tra cui il presidente di **Confindustria Bonomi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE DI MATTARELLA

«L'obiettivo è l'accrescimento della sovranità europea. No al sacro egoismo dei nazionalismi». E in Italia il Pnrr è «la sfida che non possiamo fallire»



LA CITAZIONE DI DE GAULLE

Mattarella per sottolineare l'«interdipendenza» tra Italia e Francia ha citato il discorso di Charles De Gaulle due giorni dopo la caduta di Mussolini



Parigi. Il capo dello Stato Sergio Mattarella accolto dal presidente francese Emmanuel Macron



Peso: 1-3%, 8-34%

Bonomi: «Sfida al divario Finora spesi male i fondi»

LA STRATEGIA

Andrea Ferraro

BENEVENTO. «La ripartenza del Paese passa per Roma e il Sud. L'ho dichiarato quando ero presidente di Assolombarda, quindi in tempi non sospetti. Oggi siamo molto contenti che il 40% delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza sia per il Sud». Carlo Bonomi, presidente nazionale di **Confindustria**, riferendosi al Piano di ripresa, parla di una grande sfida per il Paese. Di un'opportunità da non fallire. L'occasione la offre la visita, la prima in Campania del suo mandato, all'hub vaccinale delle categorie economiche e produttive allestito nell'area Asi di Benevento (già 6mila le dosi inoculate), dove ad accoglierlo, oltre al sindaco Clemente Mastella, ci sono i presidenti della **Confindustria** regionale, Luigi Traettino, e sannita, Oreste Vigorito, e il presidente del Consorzio Asi, Luigi Barone. «Negli anni sono state stanziolate tante risorse per il Sud - dice - ma le abbiamo spese male. Bisogna fare autocritica. Quando spendiamo solo la metà dei fondi di coesione, vuol dire che le risorse c'erano e non siamo stati in grado di scaricarle a terra. Ma per fare ciò è fonda-

mentale fare le riforme della pubblica amministrazione, della giustizia, del lavoro, del fisco. Nel Piano nazionale ne sono indicate 58: è la grande sfida che ha davanti il Paese». Bonomi sottolinea che vanno risolti i grandi divari dell'Italia: di genere, generazionale, territoriale e di competenze. «Dobbiamo rispondere tutti alla sostenibilità sociale del Paese. Per la riforma sugli ammortizzatori sociali spero di essere chiamati nel più breve tempo possibile. A luglio del 2020 abbiamo presentato la nostra proposta, ma siamo ancora in attesa di vedere il testo annunciato dal ministro Orlando». Inevitabile il passaggio sul Reddito di cittadinanza. «Come **Confindustria** contestiamo le politiche attive, non il reddito di cittadinanza come strumento di contrasto alla povertà». Bonomi è pronto al confronto sull'ipotesi di poter cumulare reddito di cittadinanza e reddito di lavoro stagionale. «Chi ha il reddito di cittadinanza non lo perde se trova un reddito.

Ma se non risponde almeno due volte alla chiamata di lavoro, allora sì che lo perde. Questa è una strada su cui **Confindustria** è disposta a ragionare con chiunque».

IL GOVERNATORE

Di reddito di cittadinanza e piano di ripresa parla anche il go-

vernatore Vincenzo De Luca: «Nessun contributo dello Stato deve più essere slegato da attività svolte per lo Stato. È inconcepibile che non si trovino più lavoratori stagionali. Stiamo buttando 7 miliardi l'anno per dare soldi a chi prende 700 euro e fa lavori in nero per arrotondare e in qualche caso persino a detenuti. Piuttosto queste risorse diamole all'Università. Ora dobbiamo dare una diversa immagine del Sud. Siamo il Sud che combatte, non quello dell'assistenzialismo. In Campania abbiamo eccellenze mondiali ma anche enormi disastri amministrativi come il Comune di Napoli. Per il piano di ripresa stiamo attenti a come spendiamo i soldi, il Recovery è l'ultima occasione per costruire una vera unità d'Italia. Ma vedo con timore il moltiplicarsi di strutture che dovranno condividere la gestione di questi fondi. Così non va».

**PRIMA VISITA IN CAMPANIA
PER IL PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA
«FISCO, PA, GIUSTIZIA,
LAVORO: LA RIPRESA
PASSA PER LE RIFORME»**



Il presidente di Confindustria Bonomi a Benevento



Peso: 21%



Confindustria Giovani alla politica: «Ricostruire il Paese»

ROMA. Il lavoro che verrà fatto nei prossimi cinque anni sarà «cruciale, determinante» per il futuro dell'Italia: «Apriamo un dialogo», «avviamo un percorso da fare insieme», «l'obiettivo è costruire un Paese migliore». Così, i giovani di Confindustria chiamano al confronto i leader di tutte le forze politiche. L'occasione è data dalla possibilità di tornare ad un evento "in presenza" per l'appuntamento con il tradizionale convegno di inizio estate in Liguria, che celebra i suoi 50 anni: a Genova il 9 luglio (e non a Rapallo per ragioni organizzative di sicurezza sul fronte Covid) oltre alla consueta presenza di esponenti del Governo, con i ministri Elena Bonetti, Roberto Cingolani e Renato Brunetta, sono attesi anche Giorgia Meloni, Enrico Letta, Giuseppe Conte, Matteo Salvini, Antonio Tajani, Matteo Renzi. Non è casuale.

Gli inviti sono stati inviati «per chiedere a ciascun leader politico, con le medesime regole di ingaggio, qual è la sua visione di futuro del Paese» anticipa il presidente dei

Giovani Imprenditori, Riccardo Di Stefano. «La scelta di aprire un dialogo, oggi, con i vertici delle forze politiche è determinante, è cruciale: per trasformare questa ripartenza non è sufficiente essere ottimisti. Da solo il Pnrr, per quanto sia uno stanziamento straordinario di risorse, non è sufficiente per risanare il Paese. Serve un progetto di lungo periodo. Servono visione, metodo, tempo», avverte: «Abbiamo quindi voluto confrontarci con chi necessariamente sarà protagonista dell'attuazione del Pnrr nei prossimi anni», guardando anche alla fase che si aprirà nel Paese dopo il Governo di Mario Draghi. I giovani di Confindustria apprezzano «il lavoro, l'autorevolezza, la capacità del premier e del suo governo» ma sono anche «consapevoli che non esiste un Draghi di riserva, che i partiti dovranno riprendere le redini del Governo».

PAOLO RUBINO



Peso: 10%

Musumeci incassa un aumento di consenso Tutti i sindaci siciliani in calo di popolarità

Governance Poll. Il governatore al 49%: +9,2% rispetto al voto del 2017. De Luca dal 2° al 29° posto, Pogliese maglia nera

MARIO BARRESI

Mai sondaggio fu più tempestivo. E politicamente utile. Nello Musumeci incassa i lusinghieri risultati di "Governance Poll 2021": al settimo posto su 17 governatori nell'*hit parade* nazionale, con una crescita del 3,2% dall'anno scorso. Ma soprattutto Musumeci è medaglia d'argento (dopo il 10,1% di Nicola Zingaretti) per aumento di consenso rispetto al dato elettorale: il 49% di cui lo accredita l'indagine del Sole-24Ore è di 9,2 punti superiore alla percentuale dell'elezione vittoriosa nel 2017.

Il presidente della Regione gongola. Ma con ostentata morigeratezza: «Più che mai in quest'ultimo, terribile, anno di pandemia ho sempre detto che un amministratore, chiamato a prendere decisioni drastiche quanto necessarie, non deve tener conto del consenso popolare. Ma lavorare nell'interesse della salute collettiva per il bene di tutti. I sondaggi, lo ripeto da sempre, vanno presi con le pinze. Ma non c'è dubbio che i risultati dell'auto-revolissimo sondaggio del Sole-24Ore mi facciano piacere. Ancor di più, apprendere che quasi il dieci per cento dei siciliani si è aggiunto oggi a quanti, nel 2017, hanno scelto di darmi fiducia». Per Musumeci «significa che, nonostante le restrizioni che spesso sono stato costretto ad imporre, i miei concittadini hanno avuto consapevolezza di quanto difficile sia governare e dato fiducia all'operato del governo che ho l'onore di guidare».

Questi dati significano anche che l'inchiesta sui falsi dati Covid, in cui è indagato l'assessore Ruggero Razza, può non avere intaccato la fiducia dei siciliani. «Guai ad allentare la guardia: siamo impegnati senza sosta - dice, piuttosto ringalluzzito, Musumeci - per far sì che la Sicilia possa risollevarsi dalla profonda crisi economica inferta dal Covid. I contagi, grazie alle campagne di vaccinazione che continuano e alle misure di contenimento che abbiamo disposto in questi lunghi mesi, sono ora in calo. Ma la pandemia non è finita».

Il verdetto dell'indagine di Noto Sondaggi ha un effetto evidente: rafforza il governatore in carica, così come tutti i colleghi in cima alla classifica: dall'inarrivabile Luca Zaia (74%) a

Stefano Bonaccini (60%) fino al 59% condiviso da Massimiliano Fedriga e Vincenzo De Luca. Ma in Sicilia si vota l'anno prossimo e dunque il sondaggio ha un peso specifico più rilevante. Tanto più in un contesto politico in cui Musumeci ha chiaramente esternato l'intenzione di ricandidarsi, senza però ottenere un'ovazione dagli alleati del centrodestra. «Se mi spiegassero perché io non posso essere ricandidato, non sarei di certo così egoista da pensare che la mia ambizione - ha detto il governatore all'ultima kermesse allo Spasimo di Palermo - sarebbe più importante del valore del centrodestra unito. In quel caso io farei tre passi indietro, ma naturalmente qualcuno mi deve convincere sulla necessità che io non sia più ricandidato». E adesso il sondaggio (letto ieri mattina anche dai leader nazionali del centrodestra) non solo non è un «motivo ostativo» al mandato-bis, ma anzi - annotano a Palazzo d'Orléans - è «una ragione in più» per convincere anche gli alleati più recalcitranti. «Con questi numeri - rivendica un assessore regionale - ora voglio vedere chi ancora metterà in dubbio che Nello sia il candidato vincente».

"Governance Poll" misura anche il consenso dei sindaci. Nella classifica in cui spiccano Antonio De Caro (Bari) col 65% di consenso, Luigi Brugnaro (Venezia) al 62% e Giorgio Gori (Bergamo), appaiato a Marco Fioravanti (Ascoli) con il 61%, i primi cittadini di Palermo e Catania occupano la terzultima e l'ultima posizione. Un giudizio severissimo sia per Salvo Pogliese (30%, con un --22,3% sul dato elettorale del 2018) sia per Leoluca Orlando, che, con il 39% perde il 7,3% rispetto a quattro anni fa. «Questo sondaggio deve essere uno stimolo ad andare avanti per superare le difficoltà del momento e per concludere questa esperienza di governo avendo tutte le carte in regola per garantire una continuità di visione alla città di Palermo», commenta l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania. Con una nota al vetriolo: «Nel commentare il sindaco sul gradimento dei sindaci - aggiunge - alcuni consiglieri comunali di opposizione, prodighi di dichiarazioni alla stampa, hanno dimostrato di non aver neanche letto la domanda del sondaggio. Il 39% dei palermitani ha dichia-

rato che se domani ci fossero le elezioni comunali voterebbero il sindaco Orlando. Ricordo che in Sicilia la legge elettorale prevede la vittoria al primo turno col 40%».

Al primo posto, fra i sindaci siciliani, si conferma il messinese Cateno De Luca (57%), pur scendendo dal secondo al 29° posto, con un -8,8% sul consenso di tre anni fa alle urne. Ma "Scatenò" vede comunque il bicchiere molto più che mezzo pieno: «Ciò che dovrebbe sorprendere positivamente è quel 56,5% di consensi. Si tratta di un risultato straordinario, dopo soli tre anni di lavoro, anche se rapportato a quel 65% del ballottaggio del 2018, a cui invece prese parte solo metà degli elettori. Mi pare evidente che sia un dato in crescita e non in discesa considerato che scontiamo le nefandezze della Regione sui fronti più svariati come ad esempio i rifiuti». De Luca aggiunge: «Non posso che esprimere la mia solidarietà ai miei colleghi Pogliese e Orlando sicuramente più vittime di una Regione matrigna piuttosto che una vera e propria bocciatura delle rispettive comunità». Il sindaco di Messina rivendica «un risultato non condizionato da fattori straordinari o eccezionali come quanto accaduto l'anno scorso anche perché solo Messina ormai è la città dei record su più fronti: capacità di spesa, bilanci, rifiuti e finanziamenti ottenuti».

Gli altri siciliani in ordine di classifica (36ª posizione a livello nazionale), con il 56% sono i sindaco Giacomo Tranchida (Trapani) e Franco Miccichè (Agrigento), pur bruciando il 14,7% e il 4,4% del consenso elettorale. Scorrendo la graduatoria dei primi cittadini si trovano l'ennese Maurizio Dipietro con il 55% (-3,3%), il ragusano Peppe Cassi al 50% (-3,1%), il siracusano Francesco Italia a quota 49% (-4%), appaiato al nisseno Roberto Gambino, ultimo fra i sindaci grillini, che perde quasi il 10% di consensi rispetto al trionfo elettorale del 2019.

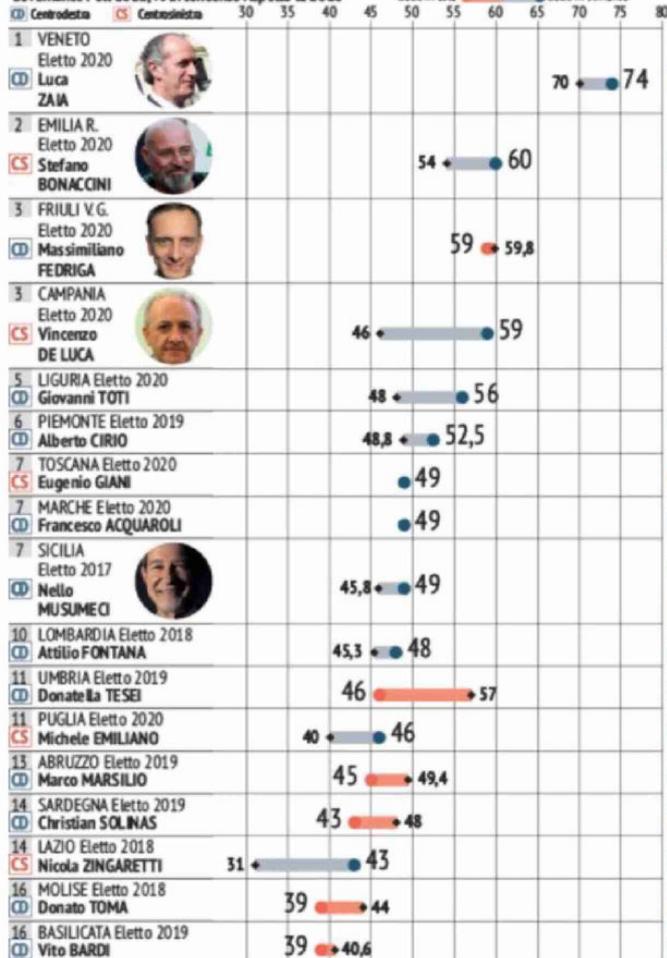
Twitter: @MarioBarresi



Peso: 2-62%, 3-25%

LE CLASSIFICHE

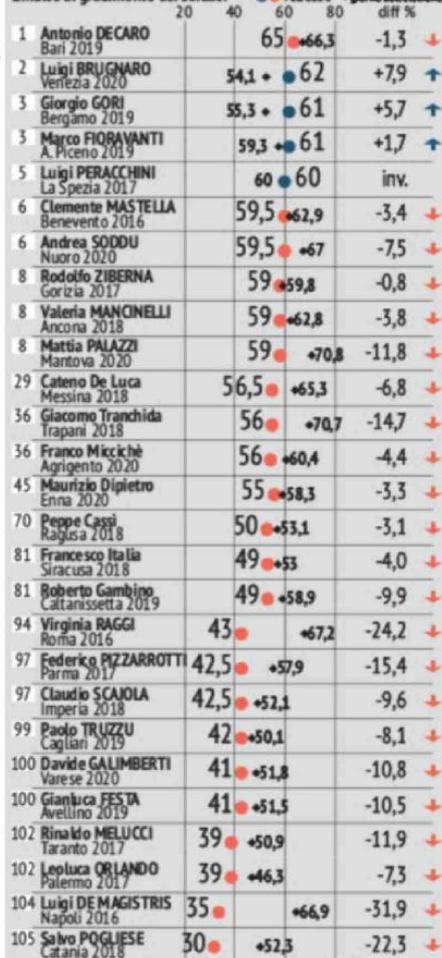
Governance Poli 2021, % di consenso rispetto al 2020



% di consenso rispetto al giorno delle elezioni



L'indice di gradimento dei sindaci



Fonte: Sole 24 Ore

L'EGO - HUB



Peso: 2-62%, 3-25%



Nello Musumeci

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE



Il risultato mi fa piacere
I cittadini hanno capito
le restrizioni del Covid
e le difficoltà della crisi



Cateno De Luca

IL SINDACO DI MESSINA



Ho il 56,5% dopo tre anni
risultato straordinario
Solidale con i colleghi
vittime della Regione



Giusto Catania con Leoluca Orlando

L'ASSESSORE DI ORLANDO



Stimolo per concludere
al meglio. Leoluca al 39%,
ricordo agli oppositori
che si vince col 40%...



Peso: 2-62%, 3-25%

IL COMMENTO**IL TEMPO DELLA SVOLTA È ADESSO**

GIOVANNI RUVOLO

La graduatoria del gradimento dei sindaci che annualmente viene stilata dal Sole 24 Ore fotografa ancora una volta una sostanziale differenza tra il Nord e il Sud del Paese. È l'evidenza del rapporto difficile tra i cittadini che vedono deluse le aspettative di una dignitosa qualità della vita e i sindaci, soprattutto quelli del Sud, spesso lasciati soli ad affrontare problemi ed emergenze continue che dovrebbero essere condivisi con i livelli istituzionali superiori, in primis la Regione o il Governo nazionale. Recente è stata, infatti, la veemente

protesta di oltre 500 sindaci del Sud, che nelle scorse settimane hanno protestato per il ridimensionamento della quota del Recovery Fund che l'Europa aveva assegnato al Sud per il 68% e che il Governo nazionale ha ridimensionato al 40%.

Amministrare al Sud, e in Sicilia in particolare, è un impegno molto difficile. Diverse sono le cause: dalle casse comunali perennemente vuote, anche a causa della scarsa presenza di attività imprenditoriali che possono produrre ricchezza e lavoro, per la gestione onerosa dei rifiuti che impiega la maggior parte della tassazione locale, che in Sicilia sconta una mancanza di pianifica-

zione e organizzazione da parte della Regione ancora senza un piano ri-fiuti operativo, dalla progressiva denatalità e dalla continua emorragia di giovani che scelgono l'emigrazione per realizzare i loro sogni e le ambizioni, producendo una popolazione sempre più anziana che necessita di servizi sociali e sanitari sempre più complessi e costosi.

SEGUE pagina 2

DALLA PRIMA PAGINA**IL TEMPO DELLA SVOLTA È ADESSO**

GIOVANNI RUVOLO

Nonostante le difficoltà, nelle comunità cittadine sembrano emergere settori di popolazione, spesso giovanili, che sono impegnati in ambiti nevralgici, in prima linea nell'associazionismo culturale, nel volontariato e nel terzo settore, nell'impresa sociale, nell'agricoltura innovativa e nel turismo di prossimità, i quali aspettano spazi veri di partecipazione che i sindaci più attenti e ispirati possono riuscire a garantire. Il post-pandemia è il tempo più adatto, in Sicilia, per esprimere le reali potenzialità del territorio, liberando la voglia di riscatto che sembra sollevarsi da più parti.

Le risorse del Recovery Fund possono essere un ottimo strumento per alimentare la fiducia nel domani, trattenendo i nostri giovani più brillanti per essere imprenditori nella nostra terra. Risorse che, attraverso progetti concreti e funzionali, possano garantire le infrastrutture fondamentali, dalla viabilità interna, all'ammo-

deramento della rete ferroviaria, agli hub logistici, ai porti e gli aeroporti. La digitalizzazione delle città può favorire il rapporto tra cittadini ed amministratori, sburocratizzando molte procedure, soprattutto per gli imprenditori e per i servizi per i cittadini, e può realizzare spazi condivisi per il "south working" oggi diventata una realtà significativa. E poi la mobilità condivisa e sostenibile, l'efficientamento energetico, la valorizzazione del paesaggio, dell'agricoltura di eccellenza, l'insediamento di fabbriche e aziende a emissione zero in particolare nelle aree interne, sostenuti da modelli di economia circolare, possono essere azioni capaci di produrre libertà e ricchezza. Così come la realizzazione di un efficiente sistema di formazione professionale, il potenziamento della ricerca, una migliore organizzazione della sanità, soprattutto territoriale.

Dall'altro lato, da parte dei sindaci, deve esserci uno scatto d'orgoglio che consenta di essere critici verso i partiti e i rappresentanti i-

stituzionali che poco hanno fatto per tutelare la Sicilia, abbandonando l'azione limitata all'interesse dei pochi per agire per il bene comune, difendendo la meritocrazia nella scelta di chi è chiamato a svolgere ruoli e servizi per la comunità. Sono certo che potenziando gli asfittici organici comunali, stimolando la partecipazione dei cittadini e creando gruppi di progettazione, si possano realizzare obiettivi e progetti per il rilancio delle città del Sud, con la certezza che questo è un tempo irripetibile che potrà portare a breve le comunità a più adeguati standard della qualità di vita e i sindaci a livelli di gradimento certamente più dignitosi.

Sindaci che comunque restano gli unici interlocutori dei cittadini sul territorio, nel bene e nel male.

I sindaci sono gli unici interlocutori dei cittadini sul territorio: vanno aiutati intanto sfruttando il Recovery Fund



Giovanni Ruvolo, ex sindaco di Caltanissetta, adesso animatore dell'associazione EcoSi impegnata per lo sviluppo del territorio



Peso: 1-9%, 2-22%

Pogliese: «La città è con me Nessun alt al mandato-bis»

L'intervista. Il sindaco di Catania ultimo in Italia. «Ho un'altra percezione perché giro i quartieri. Comune salvo dal disastro, lavoro 18 ore al giorno»

MARIO BARRESI

Salvo Pogliese, come ci si sente a essere il sindaco all'ultimo posto nella classifica nazionale?

«Ho un precedente che, pur rispettando il lavoro dell'istituto demoscopico e il prestigio della testata che ha commissionato il sondaggio, mi fa stare tranquillo e mi fa leggere questo risultato con serenità e distacco. Circa due mesi e un mese e mezzo prima delle ultime elezioni furono diffusi due sondaggi di "autorevoli" fonti, secondo i quali io ero rispettivamente all'11 e al 17 per cento. Ebbene, poi fui eletto sindaco col 52 per cento dei consensi...».

Ma non può essere un campanello d'allarme? A tre anni da quella vittoria, forse s'è rotto il giocattolo.

«Assolutamente no. E la mia sarebbe una risposta presuntuosa se io non stessi in mezzo alla gente, ai catanesi tutti, dai quartieri popolari ai salotti della borghesia. Ogni giorno mi spendo con lealtà e fermezza per fronteggiare le tante emergenze di una grande città del Sud, stando in mezzo alla gente che mi gratifica con apprezzamenti pubblici e privati e innumerevoli attestati di stima. Guardi, le mostro uno dei tanti messaggi ricevuti, sono tutti dello stesso tenore...».

(Sul display del cellulare leggiamo un sms in cui il mittente scrive: «Caro Salvo, ma dove l'hanno fatto il sondaggio? Su Marte o sulla Luna? Futtatinni, vai avanti, non ti fermare»)

D'accordo. Ma che fa, mette in dubbio il sondaggio?

«Se non si trattasse di un autorevole istituto di sondaggi, verrebbe da pensare che hanno confuso città o addirittura sbagliato pianeta. Mi limito a osservare che i sistemi di valutazione adoperati, sicuramente non colgono il

valore di un impegno totalizzante come quello di un sindaco che ha rinunciato a facili demagogie, assumendosi l'onere di affrontare e risolvere problemi da trent'anni sul tappeto».

Quanto pesa, soprattutto in termini di consenso dei cittadini, amministrare una città in dissesto?

«Crea dei problemi aggiuntivi a quelli che qualsiasi amministratore di una grande città trova ogni giorno. Ma non voglio trovare scuse, né alibi. Dico solo che, quando nel 2018 ho lasciato la comoda e ben retribuita poltrona di eurodeputato, sapevo bene quello che mi aspettava. Tutti, anche da altri fronti politici, hanno riconosciuto il mio come un atto d'amore verso la città in cui sono nato e cresciuto. Ho ereditato Catania sull'orlo del baratro, con un buco di bilancio che non ho certo creato io, e con la mia giunta e a tutta la maggioranza consiliare mi sono rimboccato le maniche per salvarla dal disastro, prima ancora che dagli effetti del dissesto. Eppure non ho mai puntato il dito verso un passato che ha lasciato strascichi pesantissimi. E, se permette, mi fa soltanto sorridere, con una certa punta di amarezza, che a gongolare per il sondaggio ci sia anche chi è il principale protagonista del crac di bilancio».

Magari Catania, al di là delle responsabilità, è entrata dentro un tunnel dal quale non è uscita. E lei ne paga, cash, le conseguenze politiche.

«Sono consapevole che gestire un Comune in queste condizioni non è facile, ma noi ci stiamo inventando di tutto e di più per dare respiro alla città senza incidere di un centesimo sui conti del Comune, dalla ricerca di fondi regionali, nazionali ed europei all'attivazione di percorsi innovativi con i privati. Ripeto: stiamo facendo di tutto per non pesare sui cittadini e per

garantire la qualità dei servizi. La città, nonostante il Covid, è ripartita».

C'è anche la sua vicenda giudiziaria: la condanna per peculato ha fatto scattare la sospensione ai sensi della legge Severino. Catania è stata quattro mesi senza il sindaco eletto, poi reintegrato. Pure questo avrà pesato.

«Guardi, non c'è bisogno di trovare le cause per una situazione che non esiste. Io ho una percezione molto diversa da quella del sondaggio, ed è la stessa di moltissimi catanesi. Se io fossi chiuso dentro Palazzo degli Elefanti e non avessi modo di girare le strade e i quartieri della mia città, potrei nutrire qualche dubbio. Ma conosco bene Catania e i catanesi. Io lavoro 18 ore al giorno con il massimo impegno, più di così è umanamente impossibile».

Il sondaggio non inciderà sulla sua voglia o possibilità di ricandidarsi?

«Nella maniera più assoluta. Io amo la mia città, sto lavorando con passione producendo risultati in un contesto difficilissimo. Le scelte sul 2023 le assumerò a tempo debito, assieme alla mia squadra e a tutta la coalizione. Come tutti sanno fu un trionfo, con la vittoria al primo turno e oltre il 52% dei voti a mio favore. Il resto, compresi sondaggi buoni o cattivi che siano, non mi interessano. I veri numeri sono sempre quelli delle urne».

Twitter: @MarioBarresi

**Mi davano fra l'11 e il 17%
poi vinsi le elezioni col 52%
le urne il vero sondaggio**



Peso: 35%



Salvo Pogliese, sindaco di Catania



Peso: 35%

Un anno dopo è ancora emergenza

Tutte le falle dell'antincendio così la Sicilia resta preda del fuoco

di Tullio Filippone ● a pagina 4



I puntuali ritardi dell'antincendio così la Sicilia resta preda del fuoco

Solo nella giornata di domenica si sono registrati 134 roghi, molti andati avanti anche ieri in gran parte dell'Isola. Contro le fiamme quasi 20mila uomini, ma con mezzi vecchi e insufficienti. La lunga attesa dei fondi per gli stagionali

di Tullio Filippone

La prevenzione è partita in ritardo. E l'esercito antincendio, che pure arruola poco meno di 19mila forestali e costa 200 milioni, si trova con le armi spuntate perché i soldi per reclutare gli stagionali sono stanziati in ritardo. Al resto ci hanno pensato i mille roghi registrati da gennaio, denunciati da Coldiretti. Il presidente della Regione Nello Musumeci, che ha invocato i militari e il carcere a vita per i piromani, ieri ha partecipato alla riunione dell'Unità di crisi nazionale con il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio: «Si stanno valutando ini-

ziative per intervenire, anche con la presenza dell'esercito nelle zone rurali più vulnerabili», ha riportato una nota della Regione. Intanto la Sicilia fa i conti anche questa estate con il suo eterno ritorno dell'uguale: l'emergenza incendi. La domenica dei 34 roghi, che sono proseguiti di ieri nel Ragusano, nel Catanese e nell'Ennese, hanno dimostrato ancora una volta un'isola indifesa di fronte alle fiamme.

L'antincendio Brancalene

L'esercito che dovrebbe prevenire e spegnere gli incendi conta 18.649 uomini. Eppure, solo 1.100 lavorano con un contratto a tempo indeterminato, di cui 800 agenti. Ma in

organico non figura alcun agente forestale e i due concorsi banditi nel 2020 per assumerne 46 e 170 hanno subito dei rallentamenti. Il resto è un'armata di precari per il "lavoro sporco", disciplinata da una selva di contratti e mansioni, che ogni anno dipende dagli stanziamenti dei fondi nella legge fi-



Peso: 1-18%, 4-70%

nanziaria. Ci sono i "15lunisti", 5.295 persone in servizio appunto per 151 giorni l'anno, a cui si aggiungono gli 8.774 "10lunisti" e 3.252 che lavorano 78 giorni. «Per le manutenzioni e la prevenzione, come la realizzazione dei cosiddetti viali parafulco per contenere le fiamme, sono stati stanziati 134 milioni

di fondi europei Poc, ma per sbloccarli ci sono molti passaggi e le operazioni sono partite in ritardo - denuncia Tonino Russo della Flai Cgil - Con una variazione di bilancio dell'Ars da 64 milioni si è posto un rimedio: ma la verità è che la macchina organizzativa deve essere pronta a maggio». Ritardi smontati con forza dall'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla. Ma non sono le uniche critiche mosse alla Regione. L'affondo più duro è arrivato dal capogruppo all'Ars dei Cinque Stelle Giovanni Di Caro: «La Sicilia brucia, Musumeci usa il corpo forestale per la 'sua' Ambebia», riferendosi alla fiera del cavallo cara al governatore.

Mezzi troppo vecchi

Il mese scorso la Regione ha noleggiato 8 elicotteri per circa 4,5 milio-

ni di euro e un altro è stato messo a disposizione dai Carabinieri. A questi si sono aggiunti 90 droni, costati 109 mila euro, che saranno utilizzati in tutti e nove gli ispettorati provinciali per la prevenzione E ancora cento nuovi mezzi della Protezione civile. «Non basta - dice ancora Russo della Cgil - molti pick-up e autobotti hanno un'età media altissima». I mezzi sono 373, ma la gara per acquistare altri 100 è bloccata per un ricorso. Il lavoro più sporco (e costoso) per contenere i danni lo fanno i Canadair, che soltanto l'anno scorso sono costati circa un milione di euro (970mila per la precisione). Il calcolo al centesimo lo ha fatto il comitato "Salviamo i boschi", network di associazioni attive nei territori devastati dalle fiamme, che ha inviato un esposto alla procura di Trapani per gli incendi del 2020: se i lanci di Canadair sono stati 539 e ognuno costa 1.300 euro sono stati spesi 700.700 euro, ai quali vanno aggiunti i costi per la chiamata, cioè 10mila euro moltiplicato per 27 volte. Il totale si avvicina al milione.

I mille roghi del 2021

Mille incendi in sei mesi e 134 focolai solo domenica. Tanti ne ha contati Coldiretti Sicilia da gennaio. «Questa devastazione nasconde interessi criminali e non rischiano solo gli agricoltori, ma gli incendi lambiscono i centri urbani, provocano panico e lo spopolamento delle aree interne», dice l'associazione di produttori, nella quale 400 imprenditori agricoli hanno aderito a una campagna di prevenzione. Del resto il 2020 è stato un anno devastante con 36mila ettari di boschi andati in fumo tra il primo giugno e il 30 ottobre. Più dell'annus horribilis del 2017, quando la Sicilia ebbe il triste primato d'Italia con 34mila ettari. Ma anche nel 2021 l'estate di fuoco è appena cominciata.

***L'accusa di Coldiretti
"Una continua
devastazione
che nasconde
interessi criminali"***

***Solo lo scorso anno
gli interventi
dei Canadair
sono costati
un milione di euro***

▲ Allarme rosso

Uno dei 134 focolai che si sono sviluppati nella giornata di domenica e sono stati censiti dalla Coldiretti, che stima in mille i roghi scoppiati in Sicilia nei primi sei mesi del 2021



Peso: 1-18%, 4-70%

economia

Verso il via libera ai fondi Pnrr

Domani le previsioni economiche dell'Ue, pesa l'incognita sulle nuove varianti Covid

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. Il conto alla rovescia per i fondi del Recovery è quasi terminato: tra una settimana l'Italia e gli altri dieci Paesi del primo gruppo di Pnrr approvati dalla Commissione potranno festeggiare il via libera definitivo ai loro piani e probabilmente già conoscere il giorno esatto in cui il pre-finanziamento si materializzerà nelle loro casse. La festa sarà anche più grande perché mercoledì la Commissione europea certificherà quelle che ormai sono aspettative ampiamente diffuse, sia in Italia che all'estero, di una crescita del Pil molto più ampia del previsto, proiettata quest'anno verso il 5%. Numeri che spingono il ministro dell'Economia, Daniele Franco a «guardare con cauto ottimismo al futuro».

Tutto è già pronto per l'Ecofin del 13 luglio che dovrà pronunciarsi definitivamente sui piani di rilancio dei Paesi più rapidi a presentare i Pnrr a Bruxelles, tra cui l'Italia. Gli sherpa dei ministri dell'economia e delle finanze hanno esaurito il dossier già nella riunione di venerdì scorso, se-

gno che il dibattito ha seguito l'iter previsto, senza sorprese o supplementi di verifiche. I ministri dei 27 dovranno quindi soltanto approvare formalmente, praticamente senza discussione, i piani con cui i primi dieci Paesi si impegnano a fare riforme e investimenti con i fondi del Recovery.

L'Italia avrà subito - ovvero entro fine luglio - i primi 25 miliardi di euro. Un'altra tranche potrà chiederla in autunno, ed ottenerla dopo che avrà dimostrato di essere in regola con la tabella di marcia delle misure previste dal Pnrr. I fondi possono essere chiesti due volte all'anno, e vengono erogati dopo che la Commissione verifica il rispetto degli impegni. Bruxelles ha finora già raccolto sui mercati 35 miliardi con i bond del Next Generation EU, e un'altra emissione è prevista per

fine luglio, per arrivare a 50. L'obiettivo è arrivare a 80 entro l'anno.

Con l'economia in ripresa e il Recovery in arrivo, Bruxelles mercoledì vedrà al rialzo per tutti le previsioni economiche di febbraio scorso. Ci saranno solo Pil e inflazione, e per l'Ita-

lia la stima di crescita del 4,2% è destinata a salire attorno al 5%. Del resto, i dati economici sono tutti più che positivi.

L'ultimo è l'indice Markit Pmi dei servizi in Italia che è salito a 56,7 punti a giugno dai 53,1 di maggio, registrando il secondo incremento mensile consecutivo dell'attività terziaria. E l'Indice composito della Produzione ha registrato a giugno 58,3, segnando un aumento rispetto a 55,7 di maggio e segnalando il più rapido rialzo della produzione del settore privato italiano da gennaio 2018. Anche sul fronte delle entrate statali le cose vanno bene: nei primi 5 mesi dell'anno le entrate tributarie erariali ammontano a 169.667 milioni di euro, segnando un incremento di 19.936 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+13,3%). ●

L'Italia avrà subito, entro fine luglio, i primi 25 miliardi di euro. Un'altra tranche potrà chiederla in autunno



Il ministro Daniele Franco



Peso: 25%

CATANIA

Giustizia: il ministro Cartabia
«Non possiamo difendere
status quo, obbligo cambiare»

Tappa catanese ieri del guardasigilli che ha partecipato in Tribunale al convegno "Verso il nuovo ufficio per il processo". Tracciati alcuni punti su presente e futuro del comparto.

SERVIZIO pagina II



«I Tribunali siano in sinergia col territorio»

Marta Cartabia. Ieri in città il ministro della Giustizia, in giro per le Corti d'appello. Ribadita le necessità di cambiare e l'impossibilità «di difendere uno status quo». Annunciate assunzioni a tempo per rispettare gli impegni con l'Ue

«Entrando in questo palazzo, ho avuto modo di apprezzare la "Scalinata della giustizia", l'installazione artistica realizzata da liceali, per rendere omaggio a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, magistrati, simbolo di questa terra e, per parafrasare Bertold Brecht di un "popolo che purtroppo ha ancora bisogno di eroi". La giustizia non è solo questa, ma ha bisogno anche di questo per contrastare le mafie con modalità diverse».

Lo ha detto il ministro della Giustizia, Marta Cartabia, nel palazzo di Giustizia di Catania per la sua seconda tappa nelle Corti d'appello. Per la Cartabia il contrasto e la prevenzione devono «assicurare risposte puntuali ed efficaci ai bisogni concreti dei cittadini, garantendo loro pronta tutela e rispetto dei loro diritti. Mai come ora - ha sottolineato - ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte, in una stagione molto diversa, per fortuna, da quella così drammatica in cui operarono i due magistrati, ma una stagione ugualmente non priva di insidie. Ma anche di straordinarie e concrete nuove opportu-

rità per tutti noi, occasioni di rinascita e di sviluppo che non dobbiamo lasciarci sfuggire».

«Quest'aula porta il nome di aula delle adunanze - ha detto all'incontro su "Verso il nuovo ufficio per il processo" - che fin dal nome sintetizza lo spirito di questo mio viaggio nei distretti delle Corti d'appello: adunare, ad unum, chiamare a raccolta per portare ad unità, per convocare a un compito comune, ciascuno nei rispettivi ruoli, nel momento in cui per la giustizia si prospetta una grande occasione di rinnovamento». Per il ministro «il cambiamento sarà possibile se impareremo "adunarci", se sapremo avvicinarci di più, superando rivalità e distanze, in vista di uno scopo comune. Avvicinarci - ha spiegato - tra tutti i diversi operatori del mondo della giustizia; avvicinarci tra generazioni, tra istituzioni: la giustizia funziona bene soprattutto nei luoghi dove tribunali e corti hanno tessuto forme di sinergia con gli ordini professionali, con le università, con il carcere, con le istituzioni locali, con le imprese e la società civile. I palazzi di giustizia sono inseriti in un territorio e fun-

zionano bene quando chi lo guida sa tessere relazioni con il territorio».

Per Cartabia «il lavoro del giudice» deve essere «supportato da una squadra, un pò come il chirurgo in una sala operatoria, che ha attorno tanto altro personale che gli permette di concentrarsi sul suo compito, sollevandolo da tante attività fondamentali, ma di contorno». «Il chirurgo è e resta insostituibile - ha sottolineato - ma non può fare tutto da solo. La buona riuscita di una operazione dipende dall'intera équipe medica. A questo scopo - ha ribadito - saranno assunti - sia pur a tempo, secondo le condizioni poste dall'Europa, 16.500 giovani giuristi,



Peso: 11-1%, 12-35%

in due tranche di 8.250 per quasi 3 anni, che dovranno contribuire a rispettare gli impegni che l'Italia ha assunto per ottenere i fondi del Recovery Plan: l'abbattimento dei tempi di definizione dei procedimenti, di ben il 40% per il civile; del 25% del penale». Il ministro ha confermato che nei prossimi giorni ci sarà il concorso per la magistratura e che si sta lavorando per un altro concorso dopo l'estate».

Presente al convegno il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Catania, Rosario Pizzino, in rappresentanza dell'Ordine Forense distrettuale e degli Ordini di Siracusa, Ragusa e Caltagirone. Pizzino,

dopo avere salutato il ministro, si è soffermato su alcune specificità e soprattutto carenze legate al comparto sul territorio, denunciando la decadenza e l'inagibilità di molte aule dei tribunali del distretto e chiedendo interventi urgenti di modernizzazione delle strutture, anche dal punto di vista telematico e di edilizia giudiziaria. Sottolineati i gravi ritardi nella liquidazione degli onorari del patrocinio a spese dello Stato e nei servizi Unep (ufficio notifiche e esecuzione e protesti). «Questa sala rappresenta per i cittadini "l'autorevolezza" della giustizia - ha sottolineato Pizzino - tuttavia, se ci spostassimo di una decina di metri, assi-

steremmo alla 'decadenza' della giustizia. Corridoi ristretti e locali angusti per le udienze civili; oppure, nella sede di via Francesco Crispi, a 200 metri da qui, una struttura che accumula problemi, che soffre di allagamenti invernali e che, alle prime impennate di temperatura, risulta invivibile». Rimarcata inoltre la centralità del ruolo dell'avvocatura, del diritto di difesa dei cittadini e di accesso pubblico e universale alla giustizia. ●



Il ministro Marta Cartabia



Peso: 11-1%, 12-35%

“Kalat” in fumo rogo doloso danni per milioni

Caltagirone. Notte di fuoco nello stabilimento di stoccaggio rifiuti. Costituita unità di crisi L'assessora Baglieri: «Troppe coincidenze»

GIANFRANCO POLIZZI

CALTAGIRONE. Un incendio di vaste proporzioni, con colonne di fumo visibili a Km di distanza, ha mandato in fumo diverse tonnellate di rifiuti e seriamente compromesso la stabilità di alcuni capannoni dello stabilimento industriale di “Kalat impianti” di località Poggiarelli, in territorio di Grammichele. Danni, dunque, ingenti e, in questa fase incalcolabili, con fiamme alte diverse decine di metri che, nel volgere di poche ore, agevolate anche dal vento che soffiava in direzione favorevole, hanno letteralmente avvolto almeno l'80 per cento dell'area industriale adibita allo stoccaggio e alla lavorazione dei rifiuti destinati alla raccolta differenziata.

Una notte di fuoco, senza considerare poi l'ulteriore e grave danno prodotto all'ambiente dai fumi tossici dei materiali combustibili accatastati negli spazi esterni dell'impianto. Uno dei capannoni, all'interno del quale erano ospitati i vari mezzi meccanici in uso agli operai è stato raggiunto dal fuoco. Da premettere pure che, a causa delle fiamme, che si propagavano rapidamente, la temperatura avrebbe toccato punte dai 200 ai 400 gradi centigradi. Una sorta, insomma, di gi-

rone infernale dantesco, che ha impegnato più squadre dei vigili del fuoco, giunte da Caltagirone, Paternò e Catania, pronte a fornire mezzi di supporto logistici e speciali per lavorare nell'arco di almeno 24 ore e isolare le fiamme e porre in sicurezza l'intero stabilimento.

Sul fronte sindacale il segretario della Cgil-Fp del Calatino, Enzo Maggiore teme di già per la salvaguardia dei livelli occupazionali. «I vertici regionali della Cgil - dice Maggiore - sono stati coinvolti per tutelare i circa 40 addetti in organico e scongiurare la cassa integrazione». Il sindaco di Caltagirone, Gino Ioppolo, ieri si è recato sui luoghi del disastro. «Se venisse confermata la natura dolosa - ha detto Ioppolo - si tratterebbe di un atto criminale di inaudita gravità, da cui deriverà, un danno ai cittadini dei 15 Comuni del Calatino serviti dall'impianto in questione, a causa dei maggiori costi che potranno scaturire dal conferimento dei rifiuti altrove».

Sulla pagina Facebook del Comune di Caltagirone dove è stata costituita un'unità di crisi formata dai vertici della società e dai sindaci del Calatino il danno subito dalla Kalat Impianti è stato quantificato tra i 6 e gli 8 milioni di euro.

L'assessora all'Energia e ai Servizi

di pubblica utilità, Daniela Baglieri, ieri pomeriggio si è recata nella discarica della Kalat Impianti ed ha incontrato i sindaci del Calatino. «Se gli accertamenti delle forze dell'ordine dovessero confermare la natura dolosa del rogo - ha detto Baglieri - ci troveremmo davanti a un grave atto criminale. Troppi gli imprevisti che rallentano e incidono sulla corretta gestione dei rifiuti in Sicilia, e troppe le coincidenze. È mia ferma intenzione - ha aggiunto l'assessora - andare sino in fondo e contrastare ogni eventuale stortura del sistema. Sarà avviato un tavolo di crisi con tutti i prefetti dell'Isola per comprendere quali siano le dimensioni della problematica e individuare, di concerto con le autorità competenti, le soluzioni più adatte a tutelare il nostro territorio».

Ai responsabili dell'Arpa spetterà il compito di accertare l'entità del danno ambientale. ●



L'assessora Daniela Baglieri sul luogo dell'incendio che ha distrutto 80% dello stabilimento Kalat impianti accompagnata dal sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo. A destra l'intervento dei vigili del fuoco nella notte



Peso: 43%



Peso: 43%

ALLARME DI ANCE CATANIA

«Appalti a rischio nell'edilizia per il forte rincaro dei materiali» «Il ferro è aumentato del 150%»

Oneri e crisi. Fresta: «Costi alle stelle a cui si aggiunge la difficoltà nel reperimento delle materie prime»

Musei archeologici, interventi su autostrade, appalti privati, infrastrutture ed edifici pubblici a rischio. Questo l'allarme lanciato da Ance Catania, che paventa un pericoloso effetto domino che potrebbe scaturire dal "caro materiali", criticità che continua ad allarmare imprenditori e aziende.

«Sono molte le ditte appaltatrici che si trovano costrette a bloccare i lavori a causa dell'aumento sproporzionato del costo dei materiali edili», ammonisce il presidente dell'associazione etnea dei costruttori Rosario Fresta. «Per molte imprese - continua - è diventato insostenibile portare a termine gli appalti, aggiudicati secondo capitolati "pre-rincari" che fanno riferimento a costi totalmente differenti. All'aumento dei prezzi, inoltre, si aggiunge anche la difficoltà nel reperire le materie prime, che sta causando la chiusura di molti cantieri impegnati sul fronte delle infrastrutture. Molte

ditte, ove possibile, stanno procedendo con la rescissione contrattuale. È solo l'inizio di un effetto a catena che potrebbe rallentare o arrestare del tutto i lavori in ottica Recovery Plan. Non possiamo consentirlo».

«Secondo recenti dati, nel periodo tra novembre 2020 e maggio 2021, il ferro ha subito un incremento del 150% - spiega il vicepresidente di Ance Catania Giuseppe Costantino - non solo, sempre in riferimento allo stesso arco temporale, anche il polietilene ha visto aumentare il costo del 120% circa. Sono molti i materiali utilizzati in cantiere che hanno subito un'impennata e che, inevitabilmente, non consentono alle imprese di portare avanti le commesse. Lo scenario è drammatico, perché questi incrementi si aggiungono alle già gravi difficoltà finanziarie e patrimoniali che hanno investito tutta la filiera a causa della pandemia».

«Le offerte previste in fase di gara, allo stato dei fatti non bastano a coprire le spese - sottolineano Fresta e Costantino - e l'attuale codice degli appalti, in tal senso, non offre soluzioni, poiché non prevede adeguati meccanismi revisionali». In linea con l'azione portata avanti da Ance Sicilia, «chiediamo - concludono presidente e vicepresidente Ance - un aggiornamento urgente del prezzario regionale delle opere pubbliche. Oltre al provvedimento tampone ipotizzato dal governo, è necessario un intervento parallelo della Regione per supportare le imprese del territorio». ●



Peso: 15%

L'ULTIMO POSTO DI POGLIESE

Bianco: «Collaboriamo per aiutare la città che precipita» Sangiorgio: «Giudica anche chi ha contribuito al dissesto»

Reazioni in serie alla notizia dell'ultimo posto del sindaco Pogliese tra i primi cittadini d'Italia in base alla classifica dell'istituto Noto per "Il Sole24 ore". «Mi dispiace davvero vedere il sindaco della mia città precipitare all'ultimo posto come gradimento tra tutti i sindaci d'Italia. In 3 anni - rivela l'ex sindaco Bianco - Pogliese ha perso larga parte del consenso che lo aveva portato al successo. In città si respira quest'aria di sfiducia. "N mani a nuddu" sento dire sempre più spesso. Rivolgo un appello: non possiamo vedere Catania precipitare senza reagire. Nelle naturali e doverose differenze politiche, uniamo gli sforzi di tutti per dare un impulso vitale alla città, per sbloccare progetti, per mobilitare la società civile, le forze sociali. Non chiediamo nulla in cambio; né poltrone né incarichi. Chiediamo di dare una mano a Catania. Non accettarla sarebbe davvero un peccato, grave».

«La classifica di gradimento dei sindaci italiani posiziona all'ultimo posto Salvo Pogliese. Un primato negativo che ci deve far riflettere e che, purtroppo, non mi sorprende affatto. Questo dato non fa altro che confermare lo stato in cui versa la nostra città, abbandonata a sé stessa, dalle periferie al centro storico - dice in una nota la deputata catanese Maria Laura Paxia del gruppo Misto -. Catania è ai minimi termini e la guida politica inconsistente del primo cittadino non ha apportato alla comunità alcun tipo di beneficio rispetto al passato, determinando anzi un peggioramento generale dovuto anche al clima di in-

certezza, aggravato dal dissesto economico del Comune».

«Chissà perché - sottolinea il M5S - ma la notizia non ci sorprende. A dire che l'amministrazione Pogliese è pessima non è solo l'opposizione in Consiglio, ma la stragrande maggioranza dei cittadini. Basta guardarsi intorno per vedere degrado e abbandono. Non è solo un problema di inciviltà, che esiste e va stigmatizzata, ma anche e soprattutto di mancanza di controllo delle istituzioni sul territorio. Rifiuti ovunque, traffico da Far West, mare inquinato, movida selvaggia, incuria e trascuratezza del bene pubblico. Mai come in questo periodo la città sembra abbandonata a se stessa ed è troppo facile dare sempre la colpa al dissesto. Pogliese prenda atto della propria incapacità a governare e si faccia da parte».

«È un dato mortificante per la città - scrive il consigliere comunale Salvo Di Salvo -. Nessuna idea di città, le periferie abbandonate, la città sembra essere una discarica a cielo aperto. È auspicabile che il sindaco Pogliese dia un cambio di rotta». Per Marco Forzese, coordinatore di "Cantiere popolare" a Catania, «nessuna sorpresa» per l'ultimo posto di Pogliese.

Non mancano reazioni diverse. «Non sorprende la canea di chi approfitta di un sondaggio per scagliarsi contro Salvo Pogliese e l'impegno profuso per risollevare una città gravata da 1,6 miliardi di debiti, un personale all'osso, un corpo della polizia municipale che è meno di un terzo del necessario, un appalto dei rifiuti redatto nel 2016 di cui final-

mente ci stiamo liberando. Certo lascia un po' sorridere che tra quanti scagliano sommari giudizi ci sia anche l'ex sindaco Bianco e un ex assessore della sua giunta, cioè proprio coloro che hanno contribuito al dissesto del Comune, sconfitti sonoramente alle urne, artefici di una gestione "scriteriata" e che oggi si ergono a paladini del buon nome della città, la stessa comunità che hanno offeso con 5 anni di malgoverno e cattiva gestione. Invece con Pogliese abbiamo oltre venti cantieri piccoli e grandi aperti in città, una correzione della fasulla e dissennata gestione finanziaria, il risanamento delle partecipate, ora tutte in attivo, e la fusione Amt-Sostare che genera risparmi ed efficienza; un nuovo dialogo coi cittadini dopo cinque anni di distacco mentre altri stavano chiusi nel Palazzo ad autocelebrarsi, un Prg avviato alla definizione, un rapporto con il consiglio comunale improntato alla lealtà e con assidua presenza in aula del sindaco, concorsi celebrati in pochi giorni a differenza dei tempi biblici di prima, e una rimodulazione dei fondi comunitari».



Peso: 22%

PAESAGGI URBANI

Effetti collaterali influenti, ma poco considerati, del Superbonus

GIUSEPPE SCANNELLA

Torno sulle questioni che riguardano l'art. 119 della L.76/2020 - il Superbonus - non per discorrere di massimali, tempistiche, decreti di semplificazione (o complicazione) e nemmeno di questioni tecniche; lo faccio per valutare la misura secondo un paio di punti di vista - pragmatici ma quasi mai trattati - che attengono ad una visione strategica di ampia valenza e respiro e, secondo me, altrettanto importanti, se non di più, degli effetti sulla decarbonizzazione o del risparmio energetico.

Il primo: oltre il 70% degli italiani è proprietario della casa in cui abita (anomalia rispetto agli standard internazionali dove tale percentuale risulta considerevolmente più bassa) e si stima che il valore attuale del patrimonio immobiliare italiano si aggiri intorno a poco più di 6.000 miliardi di euro di cui 5.500 rappresentato da quello abitativo. Una cifra enorme, il cui valore attuale sconta però una lenta decrescita dovuta a svariati fattori: dalla obsolescenza manutentiva e tecnologica alle perniciose politiche fiscali sulle abitazioni, a partire da quelle messe in campo dal governo del professore bocconiano, tali che il bene casa, in vario modo e misura, è uno di quelli gravato da una vera e propria tassa patrimoniale della quale anche in questi giorni si discorre ma che, per al-

cuni beni, già esiste. Ora, se consideriamo che il debito pubblico italiano, anche per i gravi effetti della pandemia, si aggira sui 2.700 miliardi, possiamo ben vedere come esso trovi una delle sue principali fonti di sostenibilità proprio nel valore del patrimonio abitativo in mano agli italiani. Più questo si valorizza più sostenibile, di fronte ai mercati internazionali, diventa il debito pubblico. Ne consegue che qualsiasi politica volta a favorire il suo incremento di valore ha benefici effetti sulla sostenibilità del debito e sul suo costo: per dare un parametro di valutazione, una casa ristrutturata ed efficientata con le opere agevolate dal Superbonus tende ad aumentare il suo valore fino al 30% di quello di partenza. Si capisce quindi molto bene quale contributo questa misura possa dare sotto quest'aspetto.

Il secondo: le procedure del Superbonus comportano, obbligatoriamente, che siano consegnati alla Pubblica amministrazione progetti in formato digitale; significa che per tutti gli edifici che saranno interessati dalla misura i Comuni disporranno di una sorta di archivio dematerializzato delle pratiche a costo zero. Allora, se pensiamo alle difficoltà riscontrate in questi mesi lungo tutto lo Stivale per ottenere l'accesso agli archivi delle Amministrazioni - quasi sempre cartacei - è facile misurare come ciò, anche in questa ottica, sarà un beneficio per tutti. Se si avesse avuto

anche l'intelligenza pratica di inserire tra le norme quel famoso "fascicolo del fabbricato" di cui si parla da decenni (una sorta di carta sanitaria degli immobili), ci sarebbe stato un salto di conoscenza stratosferico sullo stato degli immobili italiani, digitalizzato, tale da essere un'ottima base conoscitiva per indirizzare le future politiche edilizie e per la casa.

Collegate a tali questioni ve ne sono alcune altre, non meno importanti, ma ne affronto solo una: gli avvenimenti legati al Superbonus hanno evidenziato il fatto che praticamente non esiste edificio, condominio o immobile che non abbia delle piccole irregolarità, tant'è che il governo ha dovuto varare un'apposita norma per rendere queste influenti rispetto all'applicabilità della misura. Ora, senza entrare nel merito di cosa sia logico o giusto considerare "abuso" e se ci sia o no un eccesso di ingerenza dello Stato in questo campo, quale occasione migliore ci sarebbe stata, rispetto all'art. 119, per individuare delle forme di regolarizzazione - onerose certamente - di queste piccole difformità che spesso incidono sugli estimi catastali, quindi con effetti sugli introiti delle casse comunali? Ovvio certo, ma non così certo se si registrano, nei fatti, ostinazioni in una visione ideologizzata e demagogica che bloccano ogni iniziativa in tal senso.

info@scannella.it



Giuseppe Scannella, architetto, è componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso: 25%

LO SCENARIO

Wall Street brucia ogni record ma gli acquisti continuano Petrolio ai massimi da tre anni

Vito Lops, Morya Longo e Sissi Bellomo — a pag. 2

Wall Street brucia ogni record Ma gli acquisti continuano

Mercati. I listini Usa (ieri chiusi) tornano a superare in performance quelli europei che nel 2021 avevano corso di più: a trainarli anche il fatto che il loro rendimento è pari al doppio di quello dei titoli di Stato

Vito Lops

Oggi riparte Wall Street dopo il lungo ponte per via della Festa dell'Indipendenza. I tre principali indici della Borsa statunitense sono reduci da nuovi massimi. L'S&P 500 ha superato i 4.300 punti, il tecnologico Nasdaq è sempre più vicino alla soglia psicologica dei 15.000 punti e l'industriale Dow Jones è vicino ai 34.800 punti. Di norma è difficile tracciare previsioni in Borsa, tanto più quando i listini sono in territorio inesplorato dove perfino l'analisi tecnica si arrende in attesa che il mercato disegni nuovi supporti e resistenze.

Da inizio anno l'S&P 500 è salito del 16%, il Nasdaq del 17% e il Dow Jones del 15%. Grazie all'allungo delle ultime sedute Wall Street ha ripreso in mano la leadership tra le azioni globali sorpassando la performance delle Borse europee (Eurostoxx 50 +14,5%) che da metà giugno si sono un po' imballate e hanno perso forza.

Gli investitori in questa fase sembrano quindi più orientati verso gli Usa che l'Europa, paradossalmente proprio dopo che la Fed ha annunciato (16 giugno) un cambio di rotta in politica monetaria, anticipando le strette monetarie (due) entro il 2023 a differenza della Bce che resta ancora fortemente espansiva. Proprio da questa notizia - che in teoria avrebbe potuto disorientare gli investitori azionari in quanto tassi in rialzo rendono più competitivo lo storico rivale delle azioni, ovvero i bond - Wall Street ha tratto nuova linfa. Questo perché c'è meno incertezza sul futuro da-

to che la Fed ha preso in mano la situazione per arginare un'eventuale ulteriore impennata dell'inflazione, il cui recente rialzo (5% su base annua a maggio) è a detta della banca centrale di natura transitoria e non strutturale.

Resta da capire se ai livelli attuali le valutazioni di Wall Street siano da considerarsi care e, come tali, potenzialmente pericolose. «Non esiste in assoluto un mercato azionario caro o non caro - spiega Piergiacomo Braganti, director-research di Wisdom Tree investment -. È il mercato che, di volta in volta, stabilisce i multipli più appropriati al contesto. Il più utilizzato, e semplice, è il rapporto prezzo/utigli (price/earnings in inglese, ndr). Se consideriamo la media storica per l'indice S&P 500, che è pari a 16,5, in questo momento il p/u relativo agli profitti attesi per il 2021 può sembrare caro perché è a quota 23. Ma se ci spostiamo al 2022 questo multiplo scende a 17. Perché sconta attese di utili in crescita. L'importante è proprio questo ultimo punto, ovvero che le aspettative utili siano positive».

Allargando poi il contesto Wall Street sembra anche alle quotazioni attuali avere una marcia in più rispetto al mercato obbligazionario. I rendimenti dei Treasury a 2 anni sono allo 0,25% nominale (pesantemente negativi in termini reali una volta sottratto il tasso di inflazione). Poco competitivi sono anche i decennali che, dopo una fiammata in area 1,8% a fine marzo, da qualche seduta viaggiano stabilmente sotto l'1,5% nominale. «Confrontando i tassi dei Treasury con l'earning yield dell'S&P 500

(che si ricava dividendo gli utili per il prezzo delle azioni e che quindi è l'inverso del rapporto prezzo/utigli, ndr) non c'è partita - prosegue Braganti -. Ipotizzando un p/u intorno a 20, abbiamo un earning yield pari al 5%. Applicando a questo tasso un payout medio (ovvero la quota di utili che viene distribuita agli azionisti, ndr) intorno al 60%, otteniamo un dividend yield intorno al 3%, circa il doppio di quanto offerto oggi dai decennali. Inoltre, mentre le grandi aziende Usa che compongono l'S&P 500 seguiranno l'andamento crescente dell'economia, il debito sembra andare incontro ad anni difficili, considerata la dipendenza dalle banche centrali».

Il clima quindi sembra disteso, ma c'è una parte di investitori che non si fida. «L'indice Skew, una misura della volatilità implicita attesa sintetizzata dall'andamento delle opzioni put out of the money, una sorta di assicurazioni da violenti ribassi azionari, è sui massimi storici - spiega Davide Biocchi, investitore e trader professionista -. Quando la volatilità è bassa assicurarsi costa meno. Ma il balzo dello



Peso: 1-2%, 2-34%

Skew è anche figlio dell'antico proverbio, "fidarsi è bene non fidarsi è meglio", che vale tanto nella Street economy quanto a Wall Street».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indice Skew, che misura la volatilità attesa, è sui massimi storici: segno che oltre l'ottimismo c'è prudenza

+16%

LE PERFORMANCE A CONFRONTO

Da inizio anno l'indice S&P 500 di Wall Street (chiusa ieri per festività) è salito del 16%, il Ndaq del 17% e il Dow Jones del 15%. Grazie all'allungo delle ultime

sedute la Borsa Usa ha ripreso in mano la leadership tra le azioni globali nel 2021, sorpassando la performance delle Borse europee (Eurostoxx 50 +14,5%)

Wall Street cara ma sempre meglio dei Treasuries

Confronto tra l'earning yield dell'indice S&P 500 (l'inverso del P/e) e il rendimento dei titoli di Stato Usa a 10 anni



Peso: 1-2%, 2-34%

Caccia ai gioielli di Piazza Affari Accelera lo shopping dei colossi esteri

Mercati e M&A

Apollo compra il 67% del leader cartario Reno De Medici, poi Opa e delisting

Apollo Global Management conquista la Reno De Medici, società tra i leader in Europa nella produzione di cartoncino a base riciclata. I fondi del colosso internazionale degli investimenti acquireranno il 67% del capi-

tale dai due maggiori azionisti della società, Cascades e Caisse de depot et placement du Quebec, a 1,45 euro per azione. Dopo il perfezionamento dell'operazione, Apollo lancerà un'Offerta pubblica di acquisto obbligatoria sulle azioni residue, finalizzata al delisting della società.

Quest'ultima operazione arriva dopo le Opa (con annessi delisting) su altre società appartenenti a svariati settori: da Creval a Ima, da Astm a Zanetti e Isagro, da Cerved a Retelit, dall'inizio dell'anno è corsa alle offerte e all'uscita da Borsa Italiana.

Carlo Festa — a pag. 3

Italia, shopping dei big esteri: caccia ai gioielli di Piazza Affari

Mercati. Apollo compra il 67% di Reno De Medici e lancia l'Opa per il delisting. Da Creval a Ima, da Astm a Zanetti e Isagro, da Cerved a Retelit: da inizio anno corsa alle offerte e all'uscita da Borsa Italiana

Carlo Festa

La grande liquidità internazionale fa rotta su Piazza Affari per rilevare e portare via dalla Borsa italiana alcune delle sue storiche quotazioni. Questa volta è stata la volta di Reno De Medici, società tra i leader in Europa nella produzione di cartoncino a base riciclata, finita nel radar del colosso internazionale degli investimenti, Apollo Global Management.

I fondi Apollo acquireranno circa il 67% del capitale di Rdm dai due maggiori azionisti, ossia Cascades e Caisse de depot et placement du Quebec, ad un prezzo di 1,45 euro per azione, con un premio del 24% rispetto al prezzo medio ponderato per i volumi scambiati negli ultimi 90 giorni. A seguito del perfezionamento dell'operazione, Apollo promuoverà un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sulle azioni residue finalizza-

ta al delisting della società.

Quest'ultima operazione arriva subito dopo le Opa (con annessi delisting) su altre società appartenenti a svariati settori. In molti casi le offerte sono state lanciate, con l'accordo dell'azionista di controllo, per avviare una nuova fase di crescita, anche tramite acquisizioni. È il caso dell'offerta, partita ad inizio anno, del private equity internazionale Bc Partners su Ima, tra le principali aziende internazionali specializzate nel processo di confezionamento di prodotti farmaceutici, alimentari, cosmetici, tabacco, tè e caffè.

L'operazione è stata effettuata in alleanza con l'azionista di controllo, cioè la famiglia Vacchi, ma ha portato Piazza Affari a perdere una delle poche multinazionali italiane quotate. Il nuovo socio di minoranza è ora intenzionato ad appoggiare l'espansione dell'attività dell'azienda, colosso da 1,6 miliardi di fatturato e oltre 6 mila dipendenti nel mondo.

Nel maggio scorso ha invece detto addio alla Borsa un'altra delle storiche società quotate, cioè Astm della famiglia Gavio. L'Opa sulla holding infrastrutturale è stata lanciata da un veico-

lo che fa capo alla stessa famiglia Gavio e al fondo francese Ardian ed è focalizzata a sostenere la futura attività di M&A con lo sguardo all'Europa, al Brasile e agli Stati Uniti.

Situazione simile per Massimo Zanetti Beverage, multinazionale del caffè che si era quotata nel 2015 a 11,6 euro e che alla fine dello scorso anno è stata delistata dall'azionista di controllo, la famiglia Zanetti, a un corrispettivo di 5,50 euro rivisto in rialzo rispetto agli iniziali 5 euro.

È invece in corso di svolgimento e terminerà domani l'Opa lanciata su Sicit, società quotata sullo Star del MTA, attiva nel settore agrochimico. Le adesioni sono ferme al 42%: l'offerta, che è



Peso: 1-11%, 3-41%

stata motivo di scontro sulla congruità del prezzo con gli azionisti di minoranza, è stata lanciata da Intesa Holding, già azionista di riferimento, e dal fondo Nb Renaissance. Oggi è anche l'ultimo giorno per rivedere al rialzo il prezzo.

Un altro grande filone è stato quello dei "gioielli" italiani acquistati da gruppi finanziari internazionali e multinazionali estere. È il caso dell'offerta, iniziata il 14 giugno per terminare il 2 luglio, su Isagro, che ha portato Crop Demetra, società interamente controllata dalla multinazionale statunitense Gowan Company, a detenere complessivamente il 91,11% dell'emittente. Volge al termine, con l'offerta residuale, anche l'Opa su Guala Closures da parte di Special Packaging, veicolo che fa capo al gruppo Investindustrial.

Era invece una delle «public company» più corteggiate a Piazza Affari il gruppo Cerved, fino all'offerta lanciata dalla britannica Ion Group dell'imprenditore Andrea Pignataro a un prezzo di 9,5 euro: l'Opa è ancora in corso e il prezzo si mantiene per ora in Borsa al di sopra (9,81 euro) di quello definito dall'acquirente.

È ancora in via di svolgimento anche l'Opa a 2,85 euro sul gruppo Retelit da parte del fondo infrastrutturale spagnolo Asterion, che punta a cogliere un'opportunità strategica per entrare nel mercato italiano delle telecomunicazioni con una piattaforma digitale indipendente. Diverso il caso del Creval, la banca valtellinese che è stata oggetto di un'offerta da parte dell'azionista francese Crédit Agricole. La banque verte ha chiuso l'offerta con adesioni sopra il 90%.

Tornando all'Opa su Reno De Medici, il veicolo Rimini BidCo, società di nuova costituzione controllata dai fondi Apollo, e i due maggiori azionisti di Rdm, ossia Cascades (che ha avuto come advisor Rothschild) e Caisse de depot et placement du Quebec, hanno sottoscritto due distinti contratti di compravendita di partecipazioni che prevedono l'acquisto per un esborso complessivo di oltre 365 milioni. Rimini deterrà a quel punto il 67% del capitale dell'emittente, e sarà pertanto tenuta a promuovere un'Opa obbligatoria su tutte le azioni residue di Rdm, al più alto prezzo per azione pagato ai venditori. L'offerta è

finalizzata al delisting e nel caso in cui non dovesse essere realizzato al termine e per l'effetto dell'offerta obbligatoria, il delisting potrà essere realizzato mediante fusione dell'emittente in Rimini o in un'altra società controllata dai fondi Apollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opa e delisting a Piazza Affari



RENO DE MEDICI

Leader nella produzione di cartoncino è finita nel radar di Apollo



CREDIT VALTELLINESE

Sulla banca l'Opa lanciata da Credit Agricole. È stata delistata a giugno



ASTM

A maggio addio alla Borsa dopo l'Opa lanciata dalla famiglia Gavio e dal fondo Ardian



GUALA

Successo per l'Opa lanciata da Investindustrial, che ha raggiunto il 95% del capitale



IMA

Sul colosso l'offerta di Bc Partners in accordo con i Vacchi



MASSIMO ZANETTI

Delistata dall'azionista di controllo, la famiglia Zanetti



ISAGRO

Opa lanciata dal big Usa Gowan Company, che ora detiene il 91,11%



TECHEDGE

Adesioni oltre il 94% per l'Opa lanciata a fine 2020 da Temistocle



ELETTRA INVESTIMENTI

Il gruppo è uscito dalla Borsa a inizio giugno dopo l'Opa di Orizzonte Uno



RETELIT

È ancora in via di svolgimento l'Opa del fondo infrastrutturale spagnolo Asterion



IMAGEECONOMICA



Shopping. Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana

Peso: 1-11%, 3-41%

DECRETO SOSTEGNI BIS

**Aiuto per gli affitti nei centri commerciali
Il bonus auto punta anche sull'usato**

Mobili e Fotina — a pag. 4



Bonus affitti ai centri commerciali

Sostegni bis. Credito d'imposta del 40% sui canoni pagati nei primi cinque mesi del 2021 da attività con ricavi superiori a 15 milioni di euro. Niente Imu sugli immobili colpiti dal blocco degli sfratti. Si lavora sugli aiuti anche per le auto usate e sul nodo start up

**Carmine Fotina
Marco Mobili**

ROMA

Un credito d'imposta per i centri commerciali del 40% sugli affitti pagati nei primi cinque mesi del 2021 dalle attività con ricavi superiori a 15 milioni di euro. È una delle ultime novità contenute nel pacchetto di emendamenti al decreto Sostegni bis riformulati da Governo e maggioranza e che oggi verranno messi al voto in commissione Bilancio della Camera. Si tratta in tutto di una cinquantina di correttivi su cui il Governo sta ancora apportando le ultime limature. Tra questi restano da definire: la proroga al 30 settembre dei versamenti delle partite Iva soggette a Isa e la possibilità di diluire il pagamento delle quattro rate della rottamazione delle cartelle in scadenza il 31 luglio (2 agosto primo giorno ferialo) e delle due del saldo e stralcio fino a ottobre (si veda Il Sole 24 Ore di domenica scorsa). In sostanza per la rottamazione si pagherebbe il 31 luglio, fine agosto, fine settembre e il 31 ottobre, evitando ai contribuenti di dover versare in un'unica soluzione tutte le rate arretrate.

Tra le misure di aiuto in arrivo, come detto, anche un credito d'imposta sugli affitti per i centri commerciali. Il bonus sarà riconosciuto agli esercizi che nel 2019 registravano ricavi supe-

riori a 15 milioni di euro, per gli affitti versati nei primi cinque mesi del 2021. Il nuovo tax credit affitti sarà del 40% per i canoni pagati dagli esercizi commerciali e del 20% per gli affitti d'azienda. Condizione di accesso al è il calo del fatturato di almeno il 30% registrato tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 rispetto al 1° aprile 2019 e il 31 marzo 2020. In assenza dei requisiti richiesti potranno comunque ottenere il credito d'imposta le attività avviate dal 1° gennaio 2019.

Dei correttivi al sostegni bis spiccano i 300 milioni per l'acquisto di nuovi veicoli Euro 6 ed elettriche o ibride. Ma la partita ieri non risultava ancora conclusa e si attende una possibile riformulazione del ministero dello Sviluppo economico che spinge per finanziare con la formula della rottamazione anche l'acquisto di auto usate oltre a quelle nuove. Un'estensione che potrebbe però presentare problemi di copertura e soprattutto non sarebbe gradita al Movimento Cinque Stelle. Così, al momento ciò che pare acquisita è la ripartizione dei 300 milioni: all'ecobonus già attualmente in vigore fino a fine 2021 per i veicoli elettrici o ibridi (fascia di emissione 0-60 grammi di CO2 per km) vanno 50 milioni. Agli incentivi per i veicoli di fascia 61-135 g CO2/km, in pratica le motorizzazioni Euro 6 diesel e benzina, prorogati fino al termine del 2021, sono assegnati 200 mi-

lioni. Ulteriori 50 milioni sono previsti per il bonus sui veicoli commerciali, anche questo prorogato fino al 31 dicembre. Per l'automotive spunta anche un Centro di ricerca basato sull'intelligenza artificiale da creare a Torino con dote di 20 milioni.

Tra i punti da sciogliere anche una possibile riformulazione del governo all'emendamento M5S per risolvere la controversa questione della costituzione online delle startup bloccata in seguito a una sentenza del Consiglio di Stato.

Confermato, come anticipato su queste pagine, lo stop all'Imu 2021 per i proprietari di immobili bloccati dalla sospensione degli sfratti a partire dal 28 febbraio 2020. L'emendamento che sarà votato oggi prevede l'esenzione per il saldo Imu di dicembre e un credito d'imposta per chi ha versato l'acconto lo scorso 16 giugno. Sarà il Mef a fissare le regole



Peso: 1-3%, 4-33%

per farsi riconoscere il bonus Imu. Bonus che, come denuncia Confedilizia, al momento escluderebbe i negozi. Altra conferma anche sulla norma cosiddetta salva-comuni dove i milioni in più dovrebbero arrivare a 160, con una spalmatura extradeficit in 10 anni.

Tra rifinanziamenti di fondi e nuovi stanziamenti gli emendamenti al Sostegni bis si concentrano su una serie di settori dei servizi. In questa direzione vanno i 60 milioni stanziati per il wedding, l'intrattenimento e l'Horeca. Di questi almeno 10 riservati al settore del catering e altri 10 all'organizzazione di feste e cerimonie. Sarà un decreto del Mise a fissare le regole di accesso al fondo perduto.

Stesso stanziamento di 60 milioni per il fondo straordinario del Terzo Settore. Una quota di 20 milioni per il 2021 dovrà essere destinata al riconoscimento di un contributo a fondo

perduto ai soggetti attivi nel terzo settore e che svolgono servizi socio-sanitari e assistenziali in favore di anziani non autosufficienti e disabili. Un aiuto di 10 milioni, voluto dalla Lega, arriva con un altro emendamento per le non autosufficienze. Si tratta di un contributo straordinario per la sanificazione dei locali e l'acquisto di dispositivi di protezione personale.

Si alza invece a 100 milioni la spesa complessiva del Governo per sostenere i servizi della ristorazione collettiva. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione il Mise dovrà fissare i criteri per il pagamento di contributi a fondo perduto alle mense. Altri 50 milioni vengono stanziati, poi, per ripianare almeno in parte le perdite subite dal fiere per annullamenti, rinvii o ridimensionamenti degli appuntamenti. Il contributo spetterà anche alle attività impegnate nei servizi di logistica e allestimento

che abbiano almeno il 51% dei ricavi derivanti da fiere e congressi. Arriva infine un fondo da 7,5 milioni in due anni per indennizzi ai proprietari di edifici di Taranto che risultano danneggiati per l'esposizione agli agenti inquinanti emessi dall'ex Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

MILIONI

Nuovi aiuti per le auto: 200 milioni per Euro6 e 50 milioni sia per veicoli commerciali sia per quelli elettrici

Pacchetto auto.

Tra i correttivi al sostegni bis spiccano i 300 milioni per l'acquisto di nuovi veicoli Euro 6 ed elettriche o ibride. Il ministero dello Sviluppo economico spinge per finanziare con la formula della rottamazione anche l'acquisto di auto usate

+26,6%

MEF: GETTITO IVA

Da gennaio a maggio di quest'anno, sottolinea il ministero dell'Economia le imposte indirette sono salite a 78.895 milioni di euro, in aumento di

13.262 milioni di euro (+20,2%), per effetto prevalentemente del gettito Iva (+10.709 milioni di euro, +26,6%) e, in particolare, dell'Iva sugli scambi interni (+9.583 milioni di euro)



Peso: 1-3%, 4-33%

Cig anche alle imprese sotto i 15 dipendenti, verifica sulle risorse

Ammortizzatori

Domani confronto tra Orlando e Franco, stimati 10 miliardi di costi

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Novità in arrivo per le piccole aziende sotto i 15 dipendenti: avranno diritto fino a 12 mesi di trattamento di integrazione salariale nel quinquennio mobile. Queste aziende potranno avere la cassa straordinaria per evitare licenziamenti (contratti di solidarietà), in presenza di una crisi sul territorio o nel settore, o se devono riconvertire l'attività per esigenze di mercato (le nuove causali di cigs affiancano le attuali: riorganizzazione aziendale; crisi aziendale; contratto di solidarietà).

La novità è contenuta nella bozza di riforma degli ammortizzatori elaborata dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che punta a portare in Cdm un articolo entro luglio, dopo un'interlocuzione con Mef e parti sociali. Resta da capire quali saranno i livelli di contribuzione, e dunque che impatto avrà sul costo del lavoro l'estensione di questa tutela per i lavoratori delle Pmi. Del nodo risorse e coperture - visto che gradualmente si tratterà di far pagare contributi a chi finora ha potuto contare sulla copertura della fiscalità generale - parlerà il ministro Orlando domani nell'incontro con il titolare del ministero dell'Economia, Daniele Franco.

Il tema è delicato, visto che le ultime stime parlano di una richiesta che si avvicina ai 10 miliardi. La bozza conferma

poi che per ciascuna unità produttiva, il trattamento ordinario e quello straordinario non possono superare i 24 mesi in un quinquennio mobile. Confermata anche per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini, e di escavazione e lavorazione di materiale lapideo, la durata massima di 30 mesi nel quinquennio mobile. Secondo la bozza, inoltre, l'intervento di integrazione salariale (con gli obblighi contributivi) si applica alle imprese, che nel semestre precedente la data di presentazione della domanda, abbiano occupato mediamente più di 50 dipendenti. Ma qui si apre una possibile criticità: «Estendere l'impianto della cigo che è pensato per il mondo industriale - fanno notare da De Fusco & Partners - alle imprese sopra i 50 dipendenti del settore del commercio e dei servizi rischia di far incrementare il costo del lavoro di queste aziende senza ottenere adeguate prestazioni». Novità per i contratti di solidarietà stipulati dal 1° gennaio 2022: come per il dl Sostegni il tetto della riduzione media oraria sale all'80% (dal 60%). Sempre per i contratti di solidarietà stipulati dal 1 gennaio 2022 che prevedono una riduzione dell'orario superiore al 20% l'impresa ha diritto alla riduzione del 35% dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro, nei limiti del Temporary framework (che però trova applicazione fino alla fine dell'anno).

Manca ancora un collegamento tra la riforma degli ammortizzatori e le politiche attive. «Bisogna costruire un sistema universale di tutele, sia per assicurare la tutela in costanza del rapporto di lavoro, sia per i disoccupati - sostiene Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria - . Bisognerebbe considerare l'ipotesi per settori come l'industria dove, nonostante la crisi, la cigo ordinaria ha ancora una dotazione attiva di risorse, di usarle attraverso i fondi interprofessionali per far decollare le politiche attive del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Rush sul Dl semplificazioni: pressing per estendere il 110%

Gli emendamenti

Edilizia, difformità al 3% Proposti i commissari per Tirrenica e bonifiche

Alla Camera entra nel vivo l'esame del decreto Semplificazioni, con molte convergenze sugli emendamenti: oggi prime risposte del governo. Tra i temi caldi, l'estensione del superbonus 110%, con il pressing dei partiti per allargarlo a turismo, alberghi, imprese e attività professionali; e l'innalzamento al 3% della tolleranza sulle difformità

urbanistiche ed edilizie. Proposti i commissari per Autostrada Tirrenica e bonifiche. **Santilli** — a pag. 5

Corsa alle estensioni per il 110% Edilizia, difformità fino al 3%

Semplificazioni. L'esame del decreto entra nel vivo alla Camera: molte convergenze negli emendamenti segnalati dai partiti, oggi prime risposte del governo. Proposti i commissari per Tirrenica e bonifiche

Giorgio Santilli

Giorni di duro lavoro preliminare per i relatori del decreto semplificazioni Roberto Morassut (Pd) e Annagrazia Calabria (Forza Italia), per i capi-gruppo di maggioranza delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera, per i tecnici dei ministeri più impegnati (in prima fila Funzione pubblica, Mite e Infrastrutture), per la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Deborah Bergamini, che porterà nel lavoro di commissione la sintesi del governo. Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, protagonista principale del decreto, ha spiegato ieri al-

l'inaugurazione del Master di Politica della Luiss che a Palazzo Chigi si farà una cabina di regia per affrontare la discussione parlamentare.

Il week end e la giornata di ieri sono stati passati a studiare i 600 emendamenti (che diventano 900 se si considerano gli emendamenti fotocopia presentati da vari gruppi) per capire se dare parere positivo o negativo a ciascuno. La vastità del decreto e dei nodi affrontati richiede un lavoro enorme che oggi dovrebbe trovare un primo punto di confronto con una lunga riunione di maggioranza sulle proposte divise per blocchi. Vediamo alcuni emendamenti di cui già si discute.

lustrati di ex titolari del ministero di Porta Pia: Graziano Delrio grida allo scandalo e, come segno di buona volontà, accetta al massimo di arrivare al 30 giugno 2023 con l'appalto integrato affidato sulla base del definitivo (quindi esecutivo e lavori); Paola De Micheli propone a sua volta di sopprimere la norma generale sull'appalto integrato ma propone al governo, alla data del 30 giugno 2022, di fare una verifica dei proget-



Peso: 1-5%, 5-48%

1

SUPERBONUS/1 **110% anche per turismo, imprese e professionisti**

L'estensione del Superbonus al 2023, a categorie di soggetti, tipologie di impianti, attività ed edifici non ricompresi oggi nella maxiagevolazione sarà uno dei temi clou dell'esame del decreto e il copione sembra già scritto: da una parte tutti i gruppi politici compatti a chiedere estensioni e il governo tendenzialmente a frenare, soprattutto dove proroghe ed allargamenti hanno un costo. Su alcuni aspetti, però, la compattezza parlamentare è davvero impressionante: per esempio sulla volontà di estendere il 110% al settore del turismo e alle attività alberghiere. Più in generale largo consenso all'estensione alle imprese, alle attività professionali, alle cooperative, al terzo settore. Le variabili di allargamento del 110% proposte sono centinaia. Sarà interessante vedere su quale linea, più o meno aperturista, si attesterà il governo fin dall'inizio.

4

AMBIENTE **Bonifiche: snellire (M5S) e commissariare (Pd)**

Dagli emendamenti M5s trapela una profonda insoddisfazione per le procedure ambientali: una forte resistenza all'accelerazione della valutazione di impatto ambientale (Via), per esempio. M5s lamenta anche che non si è fatto abbastanza per semplificare e accelerare le procedure per realizzare interventi di bonifica. Proposta la soppressione della norma. Sullo stesso fronte anche la presidente della commissione Ambiente della Camera, Alessia Rotta, Pd, che propone però di estendere alle bonifiche e alla messa in sicurezza di discariche e siti contaminati i commissari.

ti in ritardo e inserire quelli che non hanno ancora il definitivo nella lista delle opere ammissibili alla «corsia Draghi ultraveloce» (articolo 44) che comunque prevede l'affidamento su progetto di fattibilità.

2

SUPERBONUS/2 **Procedura veloce anche sui beni vincolati**

Fra le varie estensioni del Superbonus, una delicata riguarda i beni vincolati che oggi difficilmente possono accedere all'agevolazione, anche per i tempi lunghi di pronuncia delle Sovrintendenze. Da più parti si propone una procedura veloce per l'espressione del parere, con relativo silenzio assenso.

5

CODICE APPALTI **Duello Delrio-De Micheli sull'appalto integrato**

Il Pd punta a ridimensionare drasticamente l'appalto integrato di progettazione e lavori affidato sulla base del progetto di fattibilità tecnico ed economico (articolo 48, c. 5). Uno scandalo, si sarebbe detto in altri tempi. Sennonché molte stazioni appaltanti (compresa Rfi) fanno fatica a fare i progetti definitivi e allora dare allo stesso appaltatore anche la progettazione definitiva ed esecutiva a volte è l'unica possibilità per rispettare i tempi del Pnrr. Nel Pd maturano allora due posizioni il-

7

FORZA ITALIA **Procedura velocissima anche per le varianti**

Riprendendo una proposta Snam, due emendamenti di Forza Italia (Cortelazzo) e Italia Viva (Fregolent) propongono una procedura semplificata e ultraveloce (15 giorni) per approvare tutte le tipologie di varianti non sostanziali di progetti autorizzati o in corso di realizzazione. Finora è stato un tema tabù, quello delle varianti: sarà interessante vedere che reazioni creerà.

3

EDILIZIA **Difformità e piccoli abusi Soglia di tolleranza al 3%**

Un tema delicato che è stato proposto da molti emendamenti, anche con finalità diverse, è quello dell'innalzamento dal 2 al 3% della soglia di tolleranza costruttiva relativa alle difformità urbanistiche ed edilizie. La soglia è prevista dagli articoli 34-bis e 49 del testo unico edilizia (Dpr 380/2001) per «violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta» e molte regioni hanno legiferato diversamente.

6

GRANDI OPERE **Commissario cercasi per l'autostrada tirrenica**

Pioggia di emendamenti anche sulle grandi opere. Quella che fa più notizia è forse la proposta del Pd (Romano) di nominare un commissario anche per l'Autostrada tirrenica. Un altro Pd, Melilli, rilancia la Roma-Latina. Sempre in tema di grandi opere numerose proposte di estensione della «corsia ultraveloce» dell'articolo 44. Farà discutere l'emendamento Prestigiacomo di inserire il Ponte sullo Stretto, ma non mancano opere meno note, come la linea A della metropolitana romana fino a Ciampino. Il cinquestelle Varrica, per fare entrare la Palermo-Messina-Catania, propone che la norma possa applicarsi anche a opere per i quali già si è in possesso del progetto definitivo e di un parere espresso del Consiglio superiore dei lavori pubblici.



Peso: 1-5%, 5-48%

600 emendamenti

IN COMMISSIONE

Sono 600 gli emendamenti al decreto semplificazioni, che diventano 900 se si considerano quelli fotocopia presentati da vari gruppi



RENATO BRUNETTA

Il ministro per la Pubblica amministrazione ha spiegato che ci sarà una cabina di regia a Palazzo Chigi sugli emendamenti al dl semplificazioni



Superbonus.

L'estensione dello sconto sarà uno dei temi clou dell'esame del decreto Semplificazioni



Peso:1-5%,5-48%

La scommessa del Pnrr è vincente anche attraverso l'uguaglianza di genere

Crescita, riforme ed equità

Cristina Sivieri Tagliabue

Nella sfida intrapresa dall'Italia con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) la vittoria non è scontata. Gli obiettivi, investimenti e riforme, si raggiungono solo insieme. E del resto la stessa grande strategia europea che sottende il piano italiano si realizza soltanto se perseguita nella sua completezza: sicché si può dire che sostenibilità e inclusione non esistono l'una senza l'altra. È quindi possibile che la battaglia della transizione ecologica possa essere vinta senza la transizione sociale? E chi si fa carico della questione? Anche se gli investimenti nell'innovazione sono necessari, non sono sufficienti. Perché nulla di profondamente politico si risolve in automatico. Esg (*Environmental, social and corporate governance*) è la sigla con cui si stanno confrontando le imprese, piccole e grandi, che vogliono dirsi contemporanee. Ambiente, inclusione e meritocrazia, politiche di diversità sono all'ordine del giorno nelle società *benefit* come nelle SpA. Perché ormai anche nella finanza gli investitori scelgono di mettere un gettone laddove c'è una dimostrata propensione alla sostenibilità, oltre che all'etica. Nonché – lo affermano i gestori patrimoniali – prediligono le società che promuovano la *gender equality* (Ge). I risultati di una ricerca Robeco hanno mostrato l'esistenza di un rapporto positivo con la redditività aziendale quando l'impresa ha più del 20% di donne nel CdA, più del 30,2% di donne a livello manageriale e più del 44,7% di donne nell'organico complessivo. La ricerca mostra anche che una maggiore partecipazione femminile è legata a una migliore stabilità degli utili, ingrediente essenziale per la sostenibilità a lungo termine. In pratica, nelle imprese di cui più del 30,2% di donne dirigenti c'è una minore volatilità degli utili rispetto alle altre. Quello che non sapevamo è che questa consapevolezza ha fatto sì che sempre più gestori selezionino imprese in cui i parametri di Ge e Esg hanno fatto salti in avanti. È dal 2018 che accade sul serio, ma nel 2021 c'è stata una svolta. E tuttavia, se sostenibilità e inclusione hanno camminato di pari passo nel mondo della finanza, come previsto *Sustainable development goals* dell'Onu in cui di fatto la *gender equality* è parte integrante degli obiettivi, perché le scelte politiche, rispetto a questi temi, sono slegate, non assimilabili, e spesso in competizione?

Se le società *benefit* e le *B Corp* per essere sostenibili e produrre un rapporto annuale d'impatto devono rispondere a delle logiche trasversali di inclusione, perché ancora oggi non abbiamo una visione politica trasversale rispetto a questi temi? In ogni partito politico il responsabile di politiche di genere parla con il responsabile dell'ambiente? E chi si occupa di istruzione e di scuola, perché non si può farlo con chi si occupa di sostenibilità? Il ministero delle Pari opportunità ha un ruolo all'interno delle scelte miliardarie delle infrastrutture prossime venture, e nel ministero per il Sud? Ma per quanto si legge nei programmi del Pnrr – l'acronimo del 2021 – sembrerebbe di no. Non solo. Se abbiamo ottenuto i fondi – non sufficienti – per gli asili, perché questi soldi vengono distribuiti con bandi, invece che in modo trasversale, lasciando la responsabilità di cambiamento alle singole città? Non è forse chiaro che così facendo solo chi è più forte accederà ai fondi, lasciando il Sud sempre più indietro? Secondo il Rapporto Cerved sull'Italia Sostenibile le città "insostenibili" si trovano da Roma in giù: Bolzano è la provincia più sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale, Milano è al vertice per sostenibilità economica. Che accade nel meridione? La Puglia presenta una percentuale di occupazione femminile al 32,8%, la Campania al 28,7%, la Calabria al 29% e la Sicilia al 29,3%. Laddove la media europea è il doppio: 62,4%. Sembra di parlare di un altro Paese, vero? Terzo mondo quasi. E non è una *boutade*, visto che secondo il Global Entrepreneurship Report l'Italia (tutta) è, in termini di piccola imprenditoria al femminile, fanalino di coda dietro a Paesi come India, Angola, Arabia Saudita, Corea del Sud ed Egitto. Ultime nel lavoro, e prime vittime del *climate change*. Ultime nell'impresa e negli stipendi rispetto agli uomini, ma prime fautrici – invece – delle politiche di sostenibilità. Perché sono state proprio le donne, finora, non a gestire, ma ad attuare i cambiamenti di comportamento che rendono le città delle *smart city*. Sia nell'utilizzo dei mezzi sia nella raccolta



Peso: 34%



differenziata sia in tutti quegli atteggiamenti e scelte quotidiane che rendono la svolta davvero realizzabile. E anche questo lo afferma il recente studio Ocse "Women and environmental statistics". Ma se non si può più realizzare una politica settoriale che separi gli obiettivi economici e tecnologici da

quelli sociali ed ecologici, chi si fa carico di sostenere una *policy* completa, integrale, orientata a unire tutti i puntini?

La Commissione europea quest'anno promuove il Premio Gamma Donna per le imprese femminili sostenibili, ma siamo arrivati solo qualche giorno fa alla legge di parità salariale di Chiara Gribaudo (responsabile giovani del Pd) che presto verrà approvata dal Parlamento e prevede una maggiore trasparenza ed equità sulle retribuzioni delle aziende con più di 50 dipendenti. Una

giovane piemontese è riuscita a cambiare le cose in Parlamento. E con lei sta emergendo una generazione di persone che si prendono la responsabilità del cambiamento. Marco Moro, direttore editoriale di Edizioni Ambiente, la definisce Generazione T, di cui la T sta per Transizione. Altri chiamano i giovani come Malala Yousafzai e Greta Thunberg Generazione Cm, ovvero *change maker*. La Regione Lazio ha addirittura

istituito premi per chi si proporrà come fautore del cambiamento ma è a Milano che a settembre vedremo – con Cop26 – nuove forze, scollegate forse, ma volenterose, di giovani, donne, ambientalisti, seconde generazioni, che spingono per il cambiamento. Ma come gli obiettivi delle transizioni – ecologica, digitale, sociale – sono interconnessi, anche le responsabilità si vanno integrando. Più per forza che per consapevolezza. E la vecchia classe politica appare orientata a prenderne, lentamente, atto. In quest'epoca di cambiamenti strategici, a giudicare da quello che succede a livello europeo, chi ha il potere invece di limitarsi a resistere alle minacce – come ha fatto per decenni – sembra aprire la strada a chi ha le idee giuste. O almeno questo è ciò che conviene per rendere possibile la difficile vittoria di portare a compimento il Pnrr. Ne deriva che questi acronimi generazionali, compresi i *baby boomer* al governo, si potrebbero aggregare in una nuova identità intergenerazionale accomunata dalla necessità di una Svolta. Chiamiamola: Rigenerazione S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A LIVELLO POLITICO
MANCA ANCORA
LA PIENA
COMPRESIONE
DELLE LOGICHE
TRASVERSALI
DI INCLUSIONE**

62,4%

OCCUPAZIONE FEMMINILE UE

Nelle regioni del Mezzogiorno i dati sono ancora lontani dalla media Ue: 32,8% in Puglia, 28,7% in Campania, 29% in Calabria e 29,3% in Sicilia.



Peso: 34%



Ferrovie, la sfida del trasporto merci: raddoppiare la quota entro il 2030

Il Forum di Pietrarsa

In Italia la quota modale del treno è al 13%, contro una media europea del 19%

Il ministro Giovannini: la cura del ferro funzionerà solo con il sostegno di tutti

Marco Morino

Oggi in Italia la quota di mercato del cargo ferroviario è del 13%, al di sotto della media europea (19-20%), assai inferiore al dato della Svizzera e dell'Austria (intorno al 35%) e molto più bassa di quella degli Stati Uniti (46%). È chiaro che se vogliamo raggiungere la soglia del 30% entro il 2030, come ci impone l'Unione europea, bisogna correre. E per spingere le merci verso la ferrovia a scapito di Tir (trasporto stradale) e navi (trasporto marittimo) è necessario rendere i treni merci più competitivi di quanto lo siano stati negli ultimi 20 anni. Superando i tanti colli di bottiglia, pensiamo all'attraversamento dei valichi alpini oppure ai collegamenti di ultimo miglio tra la rete ferroviaria e i porti, che ostacolano un pieno sviluppo del trasporto merci su ferro. Ma dobbiamo anche imparare a ragionare in una logica di sistema. Di questo si è discusso ieri al V Forum di Pietrarsa (Napoli), organizzato da Assoferr, in collaborazione con Confetra e Conftrasporto-Confcommercio.

Il primo a prendere la parola è il ministro delle Infrastrutture Enrico

Giovannini: «Spostare il traffico merci verso la ferrovia - dice il ministro - richiede investimenti su tutti gli elementi della catena logistica, sui quali ci sono interessi a volte contrapposti. La cura del ferro funzionerà solo se tutte le componenti funzionano. Serve un impegno corale». Giovannini punta i riflettori sulla spinta che arriverà dalle nuove tecnologie, esalta il ruolo delle imprese private («senza investimenti privati il salto non lo faremo»), rammenta i 200 milioni inseriti nel fondo complementare al Pnrr per il rinnovo del materiale rotabile e indica nell'accelerazione dei contratti di programma la prima condizione per rendere subito operativi i futuri investimenti. Leonardo Lanzi, vicepresidente Conftrasporto-Confcommercio, afferma: «Per accelerare lo shift modale dalla strada alla ferrovia è necessario il coinvolgimento dell'autotrasporto in ottica inclusiva e non antagonista. L'autotrasporto sa essere complementare alle altre modalità e attualmente possiede e gestisce la stragrande maggioranza degli ordini di trasporto. Occorre applicare lo stesso spirito con cui Assoferr si è unita a Conftrasporto». Andreas Nolte, presidente di Assoferr, spiega che non ci deve essere contrapposizione tra ferrovia e trasporto stradale.



Peso: 32%



«L'intermodalità - spiega Nolte - è una realtà di tutti i giorni. Faccio un esempio pratico, quello della carta. Le bobine e i bancali di carta viaggiano principalmente in treno, ma col treno arrivano fino al terminale e dal terminale alla tipografia viaggiano su Tir. Non c'è mai guerra in questo modo, ma siamo di fronte a un sistema di trasporto vincente». Aggiunge Ivano Russo, direttore generale di Confetra: «Non c'è ripresa senza logistica, compresa quella ferroviaria. Un Paese privo di materie prime come il nostro, senza logistica che le importi, non potrebbe avere una industria manifatturiera, né esportare i suoi prodotti in tutto il mondo». Chiude il presidente di Confrtrasporto-Confcommercio,

Paolo Uggè: «Il futuro del trasporto merci è intermodale e collaborativo. Pietrarsa smentisce un luogo comune troppo spesso considerato un dogma, che colloca i mondi del trasporto terrestre e marittimo come antagonisti del trasporto ferroviario. Per crescere dobbiamo fare sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA STRUTTURA A EY

Massimo Antonelli, già Ceo di EY in Italia, viene nominato Chief Operating Officer della nuova regione EY Europe West. Per la stessa area

Donato Ferri assume il ruolo di Managing Partner EY Consulting. Mentre in Italia Andrea D'Acunto è People Advisory Services Leader e Paolo Lobetti Consulting Market Leader



DE ALBERTIS PRESIDENTE

Le imprese Assimpredil Ance di Milano, Lodi, Monza e Brianza, hanno eletto presidente Regina De Albertis per il prossimo quadriennio



Merci in treno. Cresce l'interesse della politica e delle istituzioni verso il cargo ferroviario, che è stato centrale nella pandemia



Peso: 32%

Bollette, un fondo da 1,2 miliardi per ridurre il peso dei rincari record

La manovra. Il governo in campo con un pacchetto di risorse assicurate in parte dai proventi delle aste «verdi» per la CO₂ e in parte da risparmi su altri capitoli di spesa: l'intervento andrà a contenere gli oneri di sistema pagati dai consumatori

Celestina Dominelli

Un fondo ad hoc per calmierare l'impatto sulla bolletta elettrica degli incrementi dovuti al forte aumento delle quotazioni delle materie prime e alla netta crescita dei prezzi dei permessi di emissione dell'anidride carbonica. È questa l'entità della manovra disposta dal governo con il decreto approvato nei giorni scorsi e intervenuto ad alleggerire gli effetti di rincari record con uno stanziamento da 1,2 miliardi di euro.

La manovra del governo

La misura è contenuta nell'articolo 3 del decreto legge 99 dello scorso 30 giugno che individua le coperture per il taglia-bollette. Secondo il provvedimento, 697 milioni saranno garantiti da parte delle quote dei proventi delle aste verdi per la CO₂ di competenza del ministero della Transizione ecologica e di quello dello Sviluppo economico e altri 503 milioni saranno versati alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 30 settembre.

Le aste per la CO₂ sono il meccanismo di assegnazione delle quote di emissioni valide per adempiere il cosiddetto European union emission trading scheme (Eu Ets): in sostanza, il sistema attraverso il quale è stato creato un mercato delle emissioni di gas climalteranti in cui coloro che usano combustibili fossili si assumono i costi dell'inquinamento e vengono fissati dei tetti alla quantità di gas serra che possono essere emessi in modo da favorire uno scambio una volta superati certi livelli. I proventi di

queste aste, che si svolgono su piattaforme operative (per l'Italia la responsabilità della gestione è in capo al Gse), sono trasferiti in parte al Fondo ammortamento dei titoli di Stato, concorrono cioè alla riduzione del debito pubblico, e in parte ai ministeri della Transizione ecologica e dello Sviluppo economico che devono utilizzarli a sostegno di attività finalizzate alla decarbonizzazione e alla transizione verde.

Le coperture

Il decreto 99/2021 - che ha imboccato una corsia accelerata per la conversione salendo come emendamento sul carro del Sostegni bis - stabilisce quindi, si legge all'articolo 3, che una parte di questo ricavato sia utilizzata «per il sostegno di misure di incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica che trovano copertura sulle tariffe dell'energia». In pratica, le risorse andranno a ridurre in bolletta le componenti "Asos", vale a dire la voce della spesa per gli oneri generali di sistema che sostiene per l'appunto le fonti "verdi", e "Arim" che alimenta il conto per la promozione dell'efficienza energetica del settore elettrico. Il resto delle coperture sarà invece assicurato da altri fondi che, come chiarisce l'articolo 7, arrivano da diversi rivioli, in particolare da risparmi avvenuti sulla gestione corrente dello scorso anno.

Le cause dei rincari

Come ha poi chiarito l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente presieduta da Stefano Besseghini, senza

l'intervento dell'esecutivo l'aumento per la bolletta dell'elettricità sarebbe stato del 20%: grazie alla manovra contenuta nel Dl, invece, l'incremento, pur consistente, si è fermato al 9,9 per cento. Uno scatto collegato, in particolare, al trend di forte crescita delle quotazioni delle principali materie prime (in particolare, quelli del gas che hanno registrato un balzo di oltre il 30% nel secondo trimestre), nonché al netto aumento dei prezzi dei permessi per inquinare con il costo della CO₂ che si è attestato oltre i 50 euro per tonnellata anche in vista del possibile rafforzamento della strategia comunitaria per il contenimento delle emissioni climalteranti. Una doppia tenaglia, insomma, che incide sui prezzi finali pagati dai consumatori. E i cui effetti sono stati, almeno per il momento, alleggeriti dalle contromisure adottate dal governo Draghi in zona Cesarini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 41%



Peso: 41%

Fondo perduto integrativo al netto dei sostegni automatici

I nuovi aiuti

Sotto la lente non soltanto l'elenco dettagliato degli aiuti Covid nell'istanza

Per il contributo alternativo coefficienti maggiorati in base a ricavi o compensi

Andrea Dili

Negli stessi giorni in cui Parlamento e Governo ipotizzano lo slittamento della scadenza (attualmente al 10 settembre) per l'invio delle dichiarazioni dei redditi dei soggetti che intendono beneficiare del contributo a fondo perduto correlato al peggioramento del risultato economico, il provvedimento 175776/2021 dell'Agenzia (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 luglio) ha fissato al 2 settembre il termine per l'invio delle domande per richiedere il contributo alternativo (o integrativo) disciplinato dai commi 5 e seguenti dell'articolo 1 del decreto Sostegni bis (Dl 73/2021).

A ben vedere il nuovo modello di istanza si configura, diversamente dai precedenti, come una mini-dichiarazione, in calce alla quale il contribuente dovrà produrre, oltre all'indicazione del possesso dei requisiti di accesso, l'elenco dettagliato degli aiuti ricevuti nell'ambito delle misure varate con riferimento all'emergenza Covid-19 ai fini del rispetto delle regole del *Temporary framework*.

Fermo restando che il contributo può essere richiesto dai titolari di partita Iva che svolgono attività di impresa, arte o professione o che producono reddito agrario, la disposizione prevede il rispetto di tre condizioni oggettive, ovvero:

- una partita Iva attiva alla data del 25 maggio 2021;
- ricavi o compensi non superiori a 10 milioni di euro nel secondo pe-

riodo d'imposta antecedente a quello in corso al 25 maggio 2021;

- il fatturato medio mensile del periodo 1° aprile 2020 - 31 marzo 2021 inferiore almeno del 30% rispetto al fatturato medio mensile prodotto nel periodo 1° aprile 2019 - 31 marzo 2020.

Una volta compiuta tale verifica con esito positivo, la norma contempla due fattispecie.

I soggetti che hanno beneficiato del contributo automatico di cui ai commi da 1 a 3 del decreto Sostegni bis potranno ricevere un ulteriore contributo (in questo caso «integrativo») soltanto nel caso in cui la differenza tra il fatturato medio mensile realizzato tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 e quello conseguito tra il 1° aprile 2019 e il 31 marzo 2020 sia superiore alla differenza tra il fatturato medio mensile prodotto nell'anno solare 2020 e quello generato tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019. In tal caso il contributo spettante sarà calcolato:

- moltiplicando la differenza tra il fatturato medio mensile realizzato tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 e quello conseguito tra il 1° aprile 2019 e il 31 marzo 2020 per gli specifici coefficienti dimensionali (variabili tra il 20% e il 60%) contemplati dal comma 9 dell'articolo 1 del decreto Sostegni-bis;
- in secondo luogo sottraendo a tale importo l'ammontare già ricevuto automaticamente.

Gli operatori economici che, invece, non hanno beneficiato del contributo automatico potranno ri-

chiedere la liquidazione di un contributo a fondo perduto (in questo caso «alternativo») determinato moltiplicando la differenza tra il fatturato medio mensile del periodo 1° aprile 2020 - 31 marzo 2021 e quello del periodo 1° aprile 2019 - 31 marzo 2020 per il coefficiente dimensionale «maggiorato», individuato in relazione al volume dei compensi conseguiti nel secondo periodo d'imposta antecedente a quello in corso al 25 maggio 2021, ovvero:

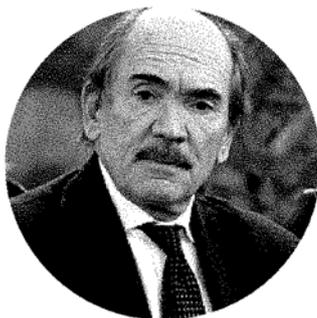
- il 90% se essi non eccedono 100mila euro;
- il 70% se oltrepassano 100mila ma non 400mila euro;
- il 50% oltre 400mila e fino a 1 milione di euro;
- il 40% se superano 1 milione ma non 5 milioni;
- il 30% se sono maggiori di 5 milioni e fino a 10 milioni di euro.

In calce all'istanza, infine, i contribuenti dovranno indicare se intendono ricevere il contributo, che non potrà superare il valore di 150mila euro, mediante accredito sul proprio conto corrente oppure sotto forma di credito d'imposta da utilizzare in compensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%



L'ALLARME

Per il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho è gravissimo l'emedamento in discussione in commissione Bilancio della Camera che non prevede il controllo notarile per le start up innovative



Peso: 24%

Sostegni bis, eco-bonus alle auto Sospensione parziale dell'Imu

Scatterà per chi ha ottenuto lo sfratto per morosità. Franco: più ottimista sul futuro

ROMA Nuovi ecoincentivi per l'acquisto di auto euro 6 o elettriche; niente Imu per i proprietari i cui inquilini sono sotto sfratto per morosità; ulteriori fondi per l'economia della montagna, per il comparto delle fiere e quello delle cerimonie. Sono alcuni degli emendamenti al decreto Sostegni bis riformulati tra maggioranza e governo e che da oggi saranno votati in commissione Bilancio alla Camera. Il tutto mentre il ministro dell'Economia, Daniele Franco, intervenuto ieri al dialogo B20-G20, ha detto che «si può guardare con cauto ottimismo al futuro» soprattutto per gli sviluppi che arriveranno dalla realizzazione delle infrastrutture sostenibili, «un'opportunità per creare nuovi posti di lavoro», e dagli investimenti sulla transizione energetica.

Tornando agli emendamenti al dl Sostegni bis, per gli ecoincentivi sono previsti

200 milioni destinati all'acquisto di auto euro 6 a benzina o diesel fino al 31 dicembre, con la novità che essi potranno essere utilizzati anche per l'acquisto di mezzi usati. Altri 50 milioni finanzieranno invece l'acquisto di veicoli commerciali euro 6 e altri 50 serviranno per gli incentivi sulle auto elettriche o ibride.

I proprietari di casa che abbiano ottenuto lo sfratto per morosità sono esentati dal pagamento dell'Imu nel 2021. Sessanta milioni sono stanziati per i settori delle feste, cerimonie, intrattenimento e «horeca» (hotel, restaurant, caffè); 50 milioni per il settore fieristico; 60 milioni per aiuti al Terzo settore; 100 milioni per i servizi di ristorazione collettiva; 10 milioni per rafforzare il fondo contro l'usura; altri 30 milioni per i comprensori sciistici, per l'innovazione tecnologica e il miglioramento della sicurezza degli impianti di risalita (500

mila euro andranno al comune di Stresa «per far fronte alle esigenze connesse all'incidente della funivia del Mottarone»); 37 milioni per contributi alla sanificazione degli impianti sportivi, in particolare piscine; 20 milioni dal 2021 per l'istituzione del centro italiano per la ricerca sull'automotive con sede a Torino; 20 milioni nel 2021 e 40 nel 2022 per l'assunzione con contratti a termine dei tirocinanti dei ministeri della Giustizia, Cultura e Istruzione. Altri emendamenti prevedono indennizzi per i danni subiti dai palazzi dei quartieri di Taranto più esposti alle polveri dell'Ilva (indennizzi fino a 30mila euro).

Sono infine attesi gli emendamenti annunciati dal governo per diluire i pagamenti della Rottamazione ter e del Saldo e stralcio finora bloccati e che altrimenti andrebbero saldati tutti il 2 agosto (un adempimento che riguarda

circa 1,2 milioni di contribuenti). Ieri, infine, i dati sulle entrate tributarie dei primi 5 mesi segnalano tra l'altro un calo del 17,5% di quelle da attività di controllo.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

ECOINCENTIVI

Il governo stanziava altri 300 milioni per spingere all'acquisto di mezzi meno inquinanti comprese le auto euro 6 a diesel e benzina, aiutando a smaltire il parco dell'invenduto fermo nei piazzali dei concessionari

Entro dicembre

Stanziati 200 milioni per auto a benzina e diesel Euro 6 fino al 31 dicembre 2021

Emendamenti

Altri 300 milioni fino a fine 2021

- ✓ 50 milioni per l'acquisto di ibride ed elettriche, 200 per le euro 6, 50 per i veicoli commerciali

Tamponi gratis per i fragili

- ✓ Fondo da 10 milioni per garantire ai disabili il tampone gratis per ottenere il green pass

Cartelle, pagamenti a rate

- ✓ Attesa la diluizione del pagamento delle rate della Rottamazione ter e del Saldo e stralcio



Il ministro dell'Economia Daniele Franco (a sinistra) con il premier Mario Draghi



Peso: 41%